



COMUNE DI LATIANO

D.U.P.

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

2017/2019

(Art. 170 del D.Lgs. n. 267/2000)

INTRODUZIONE

L'esigenza di armonizzazione dei bilanci della Pubblica Amministrazione, introdotta con dall'approvazione della Legge Delega sul federalismo fiscale (legge n. 42 del 5 maggio 2009) e della Legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 31 dicembre 2009), è divenuta realtà con l'approvazione del Decreto legislativo n. 118 del 2011 e, ancor più, con il Decreto legislativo integrativo e correttivo n. 126 del 2014.

L'enorme difficoltà nel rendere effettivamente disponibili i dati di bilancio delle Amministrazioni locali e regionali (e la loro correlazione con le risultanze con il bilancio dello Stato), nonché la convinzione che le amministrazioni debbano essere sottoposte alle medesime regole e debbano avere sistemi simili di controllo, rendendo così possibili comparazioni tra amministrazioni appartenenti al medesimo livello di governo e tra livelli di governo diversi, sono alla base del processo di riforma del sistema contabile.

La riforma stabilisce, dunque, per regioni ed enti locali, l'adozione di regole contabili uniformi, di un comune piano dei conti integrato e di comuni schemi di bilancio, l'adozione di un bilancio consolidato con le aziende, società o altri organismi controllati, la definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili, nonché l'affiancamento, a fini conoscitivi, di un sistema di contabilità economico-patrimoniale al sistema di contabilità finanziaria.

Il percorso delineato ha portato all'approvazione del decreto legislativo attuativo n. 118 del 2011 che ha, tra l'altro, previsto un periodo di sperimentazione, avviato dal 2012, della durata inizialmente prevista di due anni (2012-2013), poi prorogato di un anno, posticipando così il termine di entrata in vigore della nuova disciplina contabile al 1° gennaio 2015.

La sperimentazione, finalizzata a verificare la rispondenza della riforma contabile alle esigenze conoscitive della finanza pubblica e ad individuarne le eventuali criticità e le conseguenti modifiche, così da pervenire ad una più efficace disciplina della materia, ha coinvolto 64 enti in sperimentazione (4 regioni, 12 province e 48 comuni) nel 2012; nel 2014 il numero è cresciuto a 405, di cui 373 comuni.

Così il decreto legislativo n. 126/2014, grazie anche agli importanti risultati della sperimentazione, ha integrato i principi contabili, il piano dei conti e gli schemi di bilancio, ha definito l'ordinamento contabile delle regioni, aggiornato il TUEL ai principi della riforma contabile, ed adeguato la definizione di indebitamento degli enti territoriali di cui all'art. 3 c. 17 della legge 350/2003.

Il quadro normativo è ormai definito, anche con riferimento ai principali strumenti di accompagnamento della riforma. La normativa sull'armonizzazione della contabilità pubblica comporterà un importante riassetto negli equilibri contabili dei Comuni, con effetti immediati sui bilanci già riscontrati nel 2015. Infatti, il primo atto dell'applicazione dei nuovi principi contabili ha previsto il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, con l'obiettivo di pervenire ad una gestione del bilancio più aderente all'effettiva dinamica delle entrate e dei rispettivi incassi (e delle spese). A seguito di tale operazione, e poi di anno in anno, la massa di residui in bilancio che eccede la dimensione di ragionevoli previsioni di realizzo, anche postposto nel tempo, verrà

sterilizzata attraverso il fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), che a sua volta determinerà una contrazione della spesa di pari importo. Tale cambiamento, che per alcuni Comuni potrebbe superare i limiti della ragionevole sostenibilità finanziaria, è stato oggetto di confronto negli opportuni tavoli istituzionali, dando luogo ad alcuni provvedimenti di sostegno, in parte già attivati e in parte da definire ulteriormente, anche a livello legislativo.

Dopo tre anni di sperimentazione, il nuovo sistema di contabilità e bilancio definito dal decreto legislativo delegato di attuazione della legge n. 42/2009, è ormai definitivo.

Tutti gli enti territoriali dovranno fare riferimento al nuovo corpo normativo che, per la prima volta, contiene sia i principi generali, sia i principi applicati.

Diversamente dal passato, il sistema contabile così delineato rappresenta un nuovo punto di partenza, suscettibile di progressivi miglioramenti grazie alla previsione di un'apposita commissione ("Commissione per l'armonizzazione contabile degli enti territoriale") che avrà il compito di monitorare l'attuazione del nuovo sistema e di suggerire, sulla base della concreta applicazione da parte di tutti gli enti, modifiche ed integrazioni ai principi contabili applicati. Il legislatore, per rendere agevoli e rapide le modifiche suggerite dalla Commissione, ha previsto procedure di approvazione che, da un lato, garantiscono il presidio delle autonomie attraverso il parere in Conferenza Unificata e, dall'altro, consente l'immediata applicazione delle correzioni ritenute funzionali al continuo perfezionamento del sistema nel suo insieme.

La complessità e l'ampiezza degli ambiti in cui il nuovo sistema ha l'ambizione di agire e il contesto socio-economico (nel quale la finanza locale e la regolamentazione dei servizi pubblici non hanno ancora trovato un assetto definitivo) hanno indotto il legislatore a prevedere una gradualità temporale per la messa a regime del nuovo sistema.

In particolare, nel 2015 è stato richiesto agli enti di utilizzare il nuovo principio generale della competenza finanziaria e il principio applicato della contabilità finanziaria, mantenendo validità giuridica e carattere autorizzatorio agli schemi di bilancio ex DPR n. 196/2006. A decorrere dal 2016, sarà obbligatorio il principio applicato della contabilità economico-patrimoniale, l'adozione del piano integrato dei conti e l'adozione del bilancio consolidato, seppure nelle graduali modalità individuate dal legislatore.

1. IL PRINCIPIO DELLA PROGRAMMAZIONE

Programmare significa definire cosa si vuole realizzare (obiettivi o, in altri termini, performance attese), come ci si propone di farlo (mezzi), cioè con quali soluzioni finanziarie, organizzative e gestionali e quando (tempi), in un periodo futuro, breve (fino ad un anno), medio (fino a tre anni) o lungo (oltre i tre anni). La programmazione indirizza e guida con gradi di dettaglio diversi il futuro dell'Amministrazione. La programmazione è un processo tramite il quale si giunge a formalizzare la volontà dell'Ente sostanziandola in contenuti sia di natura descrittiva ove si individuano, si spiegano e si motivano le scelte per il futuro, sia di natura contabile ove si verifica e si definisce la compatibilità economica e finanziaria delle scelte programmatiche e, conseguentemente, si autorizza l'impiego delle risorse che si renderanno effettivamente

disponibili nei tempi previsti e per i programmi scelti. La programmazione è un processo iterativo, per aggiustamenti progressivi, che deve portare, una volta compiuto, a prefigurare una situazione di coerenza valoriale, qualitativa, quantitativa e monetaria per guidare e responsabilizzare i comportamenti dell'Amministrazione. L'obiettivo ultimo della programmazione non è proiettare il presente nel futuro con un modello matematico-statistico, non è prefigurare scenari auspicabili, ma incompatibili con le prospettive condizioni finanziarie, organizzative e gestionali che ragionevolmente possono delinearsi per gli anni a venire, né - tanto meno - ingessare i percorsi della gestione a venire in schemi dettagliati e imm modificabili. L'indagine sul futuro deve essere fondata su analisi puntuali degli scenari interni ed esterni, dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità, dei vincoli e delle compatibilità, ma essa conduce sempre alla definizione di ipotesi probabili circa combinazioni possibili fra bisogni pubblici da soddisfare e capacità prospettive di produzione di servizi pubblici. La programmazione, nel suo insieme, definisce un'ipotesi di futuro con la quale l'Amministrazione ha scelto di confrontarsi nella concreta operatività e rispetto alla quale è, nel suo insieme, responsabilizzata nei confronti della comunità amministrata e dei portatori di interesse interni ed esterni.

Decidere sul futuro è sempre difficile. Stabilità relativa e accentuata dinamicità si alternano a periodi di forte turbolenza ambientale a cui, di norma, succedono fasi di relativa calma. La stabilità è tuttavia un'ipotesi solo teorica. Alla naturale complessità e dinamicità degli scenari sociali, economici e politici nei quali le Amministrazioni sono chiamate e abituate a operare (è sufficiente pensare alle turbolenze prodotte dall'instabilità della finanza locale, dalle incessanti modifiche legislative su tutti gli aspetti della vita amministrativa degli Enti, dai cicli elettorali, ecc.) si aggiungono macro-effetti che fungono da moltiplicatore di tali difficoltà. Basti qui porre mente a: la globalizzazione dell'economia; l'affievolirsi dei confini fra la sfera pubblica e privata dei bisogni, delle aziende e delle regole formali che ne presiedono l'operare; l'interconnessione e complementarietà fra politiche pubbliche e soggetti pubblici e privati che le determinano e le realizzano. In sostanza, le scelte di ciascuno influenzano significativamente quelle di tutti gli altri in spazi geografici non predeterminabili e provocano conseguenze imprevedibili sulla vita delle persone e ciò, a sua volta, genera bisogni da soddisfare che, spesso, si traducono in domanda di intervento da parte delle Amministrazioni pubbliche, anche locali. Gli ingranaggi che regolano le relazioni causali fra domanda e offerta di intervento pubblico locale sono sempre più complessi. Prevederne le dinamiche è molto arduo e ciò tende a generare costantemente il rischio di un disallineamento fra attesa di azione ed effettiva capacità di risposta delle Amministrazioni. Quanto accennato potrebbe far concludere che la programmazione sia tanto poco utile quanto più è probabile che i suoi esiti (programmi, piani, progetti, bilanci di previsione) siano rapidamente smentiti dall'incessante e imprevedibile dinamica dei fattori che determinano i bisogni pubblici e modificano la capacità di reazione da parte delle Amministrazioni. Una simile conclusione sarebbe errata. È proprio nei momenti di maggiore turbolenza e incertezza che è indispensabile guidare l'azione dell'Amministrazione per evitare il rischio di procedere in modo improvvisato e sordinato. Ciò è fondamentale per gli Enti locali, non solo perché è ragionevole ipotizzare che una gestione non improvvisata sul piano valoriale, finanziario, organizzativo e gestionale sia idonea a soddisfare in misura maggiore e migliore i bisogni pubblici locali, ma

anche perché una consistente quantità di scelte decisive per il benessere comune che potrebbero essere teoricamente assunte dall'individuo o dalle famiglie sono state, nel tempo, delegate alle Amministrazioni, onde la loro responsabilità - soprattutto nei periodi di crisi economica - risulta ulteriormente accresciuta.

Per tali ragioni, per quanto possa sembrare paradossale, c'è una stretta correlazione positiva tra il carattere d'instabilità finanziaria e legislativa e la necessità di non lasciare l'Amministrazione priva di punti di riferimento chiari e condivisi per affrontare sfide importanti, improvvise e, spesso, decisive per il bene comune. Prefigurare la selezione delle classi di bisogni da soddisfare, l'acquisizione e la combinazione di risorse finanziarie (comunque limitate), la produzione e la rilevazione dei risultati, serve a definire l'orizzonte politico dell'Amministrazione e a guidare l'azione della dirigenza e dei responsabili dei servizi, ovvero a porre le basi per l'indispensabile attività di verifica (concomitante e susseguente) dei risultati conseguiti nel breve, medio e lungo termine.

Da qui discende la necessità di un costante raffronto fra risultato realizzato effettivamente (performance conseguita) e risultato ipotizzato (performance attesa), alla costante ricerca della migliore combinazione possibile fra risorse e risultati. È alla funzione controllo, indissolubilmente associata alla programmazione, che spetta il compito, già mentre la gestione si svolge e poi in fase susseguente, di verificare se e in quale misura si manifestano scostamenti tra quanto ipotizzato e quanto effettivamente si va concretando per valutare se e in quale misura si sono modificate le assunzioni, tanto relative all'ambiente esterno che a quello interno, poste alla base di programmi, piani e bilanci di previsione onde se ne rende necessaria una modifica. Un'ultima considerazione di carattere generale s'impone. La relazione fra ambiente esterno e Amministrazione nella fase di programmazione è particolarmente complessa. Le Amministrazioni sono condizionate dall'ambiente politico, sociale, finanziario ed economico in cui operano, ma al tempo stesso sono chiamate a condizionarlo, a determinarlo, a farlo.

Ciò per almeno due ragioni:

1. Le produzioni di servizi pubblici locali contribuiscono a definire i caratteri strutturali e valoriali del contesto sociale ed economico dove le amministrazioni insieme alle famiglie, alle aziende private con e senza scopo di lucro si trovano ad esercitare le proprie funzioni;
2. Il territorio rappresenta l'elemento costitutivo essenziale per gli Enti locali nonché lo spazio fisico entro il quale essi esercitano le loro potestà pubblicistiche nei confronti dei soggetti che si trovano (in modo permanente o temporaneo, a seconda dei poteri).

Sempre più spesso i programmi e le politiche pubbliche implicano la realizzazione di attività in territori diversi da parte di Amministrazioni pubbliche e soggetti privati oppure si riconducono a funzioni pubbliche per le quali il finanziamento e le responsabilità di intervento sono suddivise fra i diversi livelli di governo. Pertanto, con la programmazione gli Enti individuano non solo obiettivi che saranno realizzati esclusivamente attraverso l'azione posta in essere dai propri organi, ma anche obiettivi che richiedono la partecipazione, l'intervento e il finanziamento di altre organizzazioni. Ciò è particolarmente rilevante nei rapporti con la programmazione europea, statale e regionale dalle quali discendono non solo vincoli, ma anche rilevanti opportunità che non sempre sono adeguatamente sfruttate. Medesime considerazioni, anche se su "scala" diversa devono essere

svolte con riguardo alle relazioni di interdipendenza finanziaria e gestionale fra l'Amministrazione e le aziende che costituiscono il gruppo amministrazione pubblica. È la programmazione il momento in cui le relazioni fra Ente locale e il suo gruppo devono essere valorizzate al massimo. Programmare serve quindi anche a presidiare efficacemente i meccanismi di coordinamento (*public governance*) e ad esercitare la leadership istituzionale, politica ed economica. È comune distinguere fra: programmazione e pianificazione strategica ed operativa. La differenza consiste nel diverso modo di proiettarsi nel futuro. Le decisioni strategiche riguardano i valori, gli orientamenti di fondo, gli indirizzi, il modo di volere essere e di volersi proporre dell'amministrazione in un dato orizzonte spazio-tempo di medio e lungo termine; le decisioni operative attengono alla traduzione in maggiore grado di dettaglio degli orientamenti strategici assunti e, quindi, sono poste a garanzia della continuità logica fra comportamenti effettivi e indicazioni strategiche assunte. L'eventuale successivo grado di dettaglio individua quelle che sogliono chiamarsi decisioni esecutive. Le implicazioni delle scelte operative ed esecutive, pertanto, si esauriscono nel breve termine al contrario di quelle strategiche, ma non per questa ragione le seconde devono ritenersi meno importanti o secondarie rispetto alle prime. Gli orientamenti strategici di fondo, anche se sinteticamente definiti, devono essere fortemente espliciti tanto all'interno che all'esterno dell'amministrazione e richiamare la "piattaforma valoriale" sulla quale poggia l'azione di governo nella prospettiva temporale dell'intero mandato amministrativo. L'Amministrazione non deve inventare slogan ad effetto, ma compiere lo sforzo necessario a definire e rendere espliciti i punti di riferimento irrinunciabili ai quali costantemente riferirsi per guidare strategicamente l'amministrazione e per renderla riconoscibile e valutabile dai portatori di interesse.

2. LA PROGRAMMAZIONE E IL NUOVO ASSETTO CONTABILE

Uno degli obiettivi dichiarati del processo di armonizzazione contabile è il rafforzamento della programmazione. Di fatto, quasi tutte le numerose innovazioni introdotte nel sistema di contabilità e bilancio degli Enti locali possono essere interpretate alla luce di questa finalità. D'altro canto, riuscire a rendere più trasparente e veritiera la rappresentazione contabile della situazione finanziaria, economica e patrimoniale dell'Ente è, senza dubbio, la prima e irrinunciabile condizione da soddisfare affinché la funzione di programmazione si possa svolgere in modo efficace.

Ciò premesso, si riportano le più significative modifiche che accrescono l'importanza e l'attendibilità della programmazione e del contenuto dei documenti nella quale essa si sostanzia.

- a) L'introduzione del principio di competenza finanziaria "potenziata" obbliga a imputare a ogni esercizio solo le obbligazioni attive e passive che vengono a scadenza, fermo restando l'obbligo di rilevare tali obbligazioni nel momento in cui sorgono. Senza volere subito considerare le numerosissime conseguenze che l'applicazione concreta di questo principio comporta sul sistema di contabilità e bilancio dell'Ente locale, ai fini del tema qui preso in esame basta osservare l'effetto più evidente: il bilancio di previsione finanziaria (BPF) evidenzia per un periodo almeno triennale quante risorse saranno effettivamente disponibili in entrata e quante effettivamente esigibili in spesa e ne consente un reale coordinamento.

Impedire l'accertamento di entrate future e l'impegno di spese inesistenti rende più chiari, veritieri e attendibili sia il BPF sia il rendiconto della gestione, consente una rappresentazione più corretta dell'indebitamento grazie alla "ridefinizione" dei concetti di residuo attivo e passivo che ormai rappresentano, rispettivamente, effettivi crediti e debiti. Proprio per tal via, generandosi contabilmente un quadro finanziario chiaro, si pongono le premesse indispensabili per rendere la programmazione effettiva ed efficace.

b) L'integrazione nel BPF delle previsioni di cassa, limitatamente al primo esercizio considerato. Se utilizzato in modo consapevole il bilancio di cassa, visto quanto già osservato al punto precedente, diventa uno strumento operativo molto potente in quanto consente una gestione consapevole ed equilibrata del cashflow e favorisce il contenimento dei ritardi nei pagamenti e il formarsi di debiti pregressi, fermi restando i vincoli definiti con la Legge di stabilità annuale.

c) L'estensione della funzione autorizzatoria alle previsioni di impegno di spesa ultra-annuali contenute nel BPF, agli accertamenti e agli incassi riguardanti le accensioni di prestiti e ai pagamenti di spesa con l'eccezione delle partite di giro e dei rimborsi delle anticipazioni di cassa. Tale disposizione normativa certamente accrescerà la valenza informativa di tutte le previsioni finanziarie (specie quelle concernenti le spese in conto capitale) e non solo, come speso accadeva in passato, di quelle annuali.

d) L'integrazione nell'unico BPF di tutte le previsioni finanziarie annuali e pluriennali con un'estensione temporale minima di tre anni. Di fatto, non esistono più il bilancio di previsione finanziaria annuale e il bilancio di previsione finanziaria pluriennale come documenti contabili distinti, se pur collegati. Il documento pluriennale non è più, quindi, un "allegato" al bilancio di previsione annuale. L'orizzonte temporale minimo della gestione è unico, unitario e almeno triennale tanto nel BPF che nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG).

e) L'individuazione del programma come unità di voto del BPF con una conseguente chiara distinzione fra "bilancio politico" e "bilancio gestionale" che, nel caso degli Enti locali, resta il PEG. Tale scelta rafforza e sostanzia il contenuto della funzione d'indirizzo e controllo assegnata dalla legge al Consiglio e concentra il dibattito politico sulle strategie e i programmi dell'Ente.

f) La rilevante riduzione del numero dei documenti a valenza programmatica posti a monte del BPF (di fatto, solo le linee programmatiche di mandato) con l'obbligo di redigere il Documento Unico di Programmazione (DUP) al fine di dare maggiore sistematicità e coerenza al complesso delle decisioni che accompagnano, sostengono e spiegano strategicamente i valori finanziari posti nel BPF e poi nel PEG.

g) La "copertura" e l'integrazione di tutti gli ambiti di programmazione (strategica, operativa ed esecutiva) tramite i documenti di programmazione (DUP e PEG) che le Amministrazioni devono predisporre.

h) La previsione nel regolamento di contabilità dei casi di inammissibilità e di improcedibilità per le deliberazioni di Consiglio e di Giunta che non sono coerenti con le previsioni del DUP.

i) Le disposizioni sull'utilizzo dell'avanzo che distinguono chiaramente fra: fondi liberi, fondi vincolati, fondi destinati agli investimenti e fondi accantonati.

j) Il rilevante anticipo dei tempi della programmazione: approvazione del DUP al 31 luglio, assestamento

del BPF e salvaguardia degli equi-libri al 31 luglio, schema di Rendiconto della gestione presentato dalla Giunta al 31 marzo con approvazione del Consiglio al 30 aprile.

k) L'articolazione della spesa in missioni e programmi consente al Consiglio e ai portatori di interesse di conoscere, più agevolmente e rapidamente rispetto al modello precedente, i risultati che l'Ente si propone di conseguire nelle diverse macro-aree di intervento e quelli effettivamente raggiunti.

l) La chiara correlazione, posta nel principio contabile applicato sulla programmazione, fra obiettivi e risultati di medio e breve termine e rispettivi strumenti di programmazione e rendicontazione. I primi (risultati di medio termine) dovranno essere espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti ed essere rilevati, essenzialmente, con il bilancio di mandato. I secondi (risultati di breve termine) espressi in termini di efficienza, efficacia, qualità, soddisfazione dell'utenza ed equità, saranno oggetto delle tecniche del controllo di gestione.

3. IL DUP: FUNZIONI E DISPOSIZIONI

Il Documento Unico di Programmazione è la principale innovazione introdotta nel sistema di programmazione degli Enti locali. L'aggettivo "unico" ben chiarisce l'obiettivo primario individuato nel principio applicato: riunire in un solo documento, posto a monte del bilancio di previsione, le analisi, gli indirizzi e gli obiettivi che devono guidare la predisposizione del BP, del PEG e la loro successiva gestione.

Il DUP ha carattere generale, funge da guida strategica ed operativa dell'Amministrazione e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP non è "il libro dei sogni" da redigere e aggiornare a cadenze temporali definite, ma che non ha alcun impatto sulla concreta gestione dell'Ente.

Il principio ha inteso conferire al DUP una valenza molto forte nel tentativo, per un verso, di accelerare il superamento di una tradizionale disattenzione per i documenti di programmazione che non fossero l'allora bilancio di previsione finanziario annuale a valenza autorizzatoria e, per l'altro, di proiettare progressivamente il quadro programmatico degli Enti verso orizzonti temporali di medio e lungo andare.

Non è casuale che il DUP abbia, come documento fondamentale e imprescindibile della programmazione locale, una sua precisa e distinta identità rispetto al BP e al PEG.

Il DUP, diversamente dalla vecchia Relazione previsionale e programmatica, non è un allegato del bilancio e costituisce presupposto indispensabile per l'approvazione del BP. È nel DUP che l'Ente deve definire le linee strategiche su cui si basano le previsioni finanziarie contenute nel BP. Conseguentemente, anche il contenuto del PEG deve essere coerente con il DUP oltre che con il BP.

Il DUP assorbe sia la Relazione previsionale e programmatica sia il Piano generale di sviluppo. Nel DUP è compresa la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio. Nel DUP dovrebbero essere inseriti e integrati gli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'Ente di cui il legislatore prevedrà la redazione e approvazione.

Il DUP sviluppa e concretizza le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso

del mandato presentate al Consiglio dal Sindaco ai sensi dell'articolo 46, comma 3 del TUEL.

Al fine di armonizzare programmazione statale e locale, per garantire l'attendibilità del DUP e rafforzarne ulteriormente la funzione di architrave della programmazione dell'Ente, l'organo esecutivo, a seguito di sopravvenute variazioni del quadro normativo di riferimento, può presentare all'organo consiliare emendamenti allo schema di bilancio e alla nota di aggiornamento al DUP in corso di approvazione. Ove nel corso dell'esercizio si renda necessario attuare nuovi investimenti o variare quelli già in atto, l'organo consiliare, fermo restando l'adempimento degli obblighi previsti dal TUEL, adotta la necessaria variazione al BP, adegua il DUP e, di conseguenza, le previsioni del bilancio degli esercizi successivi per la copertura degli oneri derivanti dall'indebitamento e per la copertura delle spese di gestione.

Il DUP si articola in due sezioni: la sezione strategica e la sezione operativa. Tale articolazione mira a rendere la struttura del DUP di più agevole predisposizione, fruizione e lettura, restando ferma la necessità di garantire continuità sistemica, logica, valoriale e finanziaria fra i contenuti delle due sezioni.

LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

1.LA SEZIONE STRATEGICA DEL DUP: CRITERI DI REDAZIONE

La sezione strategica del DUP (SeS) definisce gli indirizzi strategici dell'Amministrazione.

Ciò concretamente significa sforzarsi di definire quali siano gli effetti in termini di impatto di medio e lungo periodo che l'Amministrazione si impegna a produrre mettendo in atto le politiche che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo.

Gli indirizzi strategici dell'Ente devono orientare e guidare l'operato della singola amministrazione durante il mandato ed esprimerne il volere strategico, ma devono a loro volta essere coerenti con:

1. il quadro normativo di riferimento;
2. le linee di indirizzo della programmazione regionale;
3. gli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea.

Per ancorare immediatamente le decisioni strategiche al momento della quantificazione degli effetti finanziari delle scelte dichiarate e, quindi, verificarne la compatibilità e dare sostanza e concretezza agli "indirizzi strategici", il principio prevede che nel primo anno del mandato amministrativo siano individuati, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato.

Gli obiettivi strategici devono essere definiti con riferimento all'ente nel suo insieme individuando, per ciascuno di essi, il contributo che è richiesto al gruppo amministrazione pubblica.

Il principio suggerisce un articolato percorso di analisi attraverso il quale l'Ente può arrivare a definire gli

obiettivi strategici. Ciò che rileva è evitare due rischi (che potrebbero ben manifestarsi congiuntamente):

- a) definire obiettivi la cui realizzazione si rivela praticamente impossibile date le effettive condizioni, attuali e prospettive, esterne e interne all'Ente;
- b) definire obiettivi incoerenti rispetto agli indirizzi strategici definiti.

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

- a) Lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che esso ha, in particolare dapprima con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e poi con la legge di Stabilità sul comparto degli enti locali e quindi anche sul nostro ente;
- b) Lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;
- c) Lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

Partendo da queste premesse, la seguente parte del documento espone le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che hanno un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione, sempre riferiti al periodo di mandato.

2.OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO NAZIONALE

La **nota di aggiornamento al DEF** varata dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre riscrive le principali variabili macroeconomiche di aprile adeguandosi alla realtà di una bassa crescita con un prodotto interno lordo che non salirà nel 2016 dell'1,2% ma dello 0,8%. Analoga flessione si registra nel 2017 con una crescita non più dell'1,4% ma dell'1%.

Se si considera il **PIL** tendenziale, ovvero il **PIL** che l'economia otterrebbe senza nuovi interventi, a legislazione invariata, questo si attesta, per il 2017, allo 0,6%. La manovra che il governo si appresta a varare, tesa a stimolare la crescita, ha un impatto dello 0,4% sul **PIL**, con un **PIL** strutturale che sale, appunto, all'1% nel 2017.

Le misure che saranno previste nella manovra di bilancio - prime fra tutte il blocco degli aumenti **IVA** e, a seguire, gli incentivi fiscali per gli investimenti e la riduzione dell'**IRES** per le imprese, per finire con gli interventi di sostegno ai pensionati - dovrebbero portare la crescita del **Pil** al tendenziale 6% (cioè senza legge di bilancio) all'1% programmatico. Solo la manovra relativa al mancato aumento dell'**IVA**, previsto a legislazione vigente, che il Governo intende sterilizzare con la manovra di bilancio, ha un impatto positivo sul tasso di crescita del **PIL** di 3 punti percentuali.

Con un Pil che cresce meno del previsto anche l'obiettivo del deficit in rapporto al PIL dell'1,8% non è più realizzabile e la nuova stima per il 2017 si attesta al 2,4% che comprende anche le spese da sostenere per l'emergenza terremoto e i migranti (+0,4%). La nota di aggiornamento al DEF fissa, infatti, al 2% il rapporto fra deficit e PIL per il 2017, contro il 2,4% con cui si chiude il 2016, ma il Governo aggiunge un ulteriore margine dello 0,4%, riconducibile alle circostanze eccezionali testé menzionate: il terremoto di agosto e il fenomeno migranti.

Nel DEF di aprile l'Italia si era impegnata a ridurre il deficit pubblico all'1,8% del PIL nel 2017 rispetto al 2,4 stimato per questo anno. Quindi, da un punto di vista strutturale l'Italia dovrebbe adottare misure di riduzione di almeno lo 0,6% del PIL. In realtà, dal DEF, come accennato in precedenza, il deficit nominale scende, ma al 2% del PIL.

Se il nuovo target di indebitamento netto per il 2017 è fissato al 2% contrariamente a quanto previsto precedentemente, l'1,8%, l'indebitamento netto strutturale del 2017 (il saldo del conto economico che misura l'eccedenza della spesa rispetto alle risorse a disposizione ma corretto per gli effetti del ciclo economico sulle componenti di bilancio e per gli effetti delle misure una tantum, che influiscono solo temporaneamente sull'andamento del disavanzo) si attesta a -1,2% e scende a -1.6% se si considera lo 0.4% aggiuntivo di maggiori spese, mentre per il 2016 viene confermata la quota -1.2%.

Tra il 2015 e il 2016 l'Italia ha già goduto di ampi margini di flessibilità: le regole comunitarie prevedono, infatti, l'utilizzo di spazi finanziari aggiuntivi tali da non essere considerati nel calcolo dell'aggiustamento strutturale richiesto ad un paese e per tre circostanze eccezionali: riforme economiche, investimenti strutturali e rallentamento economico. Nel contempo le medesime regole non consentono che il Paese possa godere di ulteriore flessibilità.

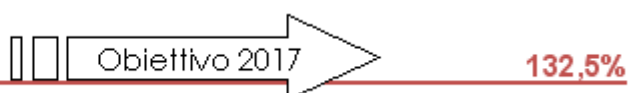
A ben vedere lo spazio di manovra aggiuntivo viene richiesto a fronte di "circostanze eccezionali". Spetterà alla Commissione Europea valutare la richiesta fatta dal Governo Italiano e quantificare il margine di manovra aggiuntivo che potrà essere concesso all'Italia a causa delle spese straordinarie provocate dal terremoto nel Lazio e dall'emergenza rifugiati.

Se l'extra-deficit dovesse essere confermato, e vale all'incirca 7 miliardi, la manovra del Governo si aggira intorno ai 27 miliardi, altrimenti, avendolo il Governo già incorporato nei saldi, deve essere compensato con misure alternative.

La legge rinforzata del pareggio di bilancio, la n.243/2012, ha imposto il passaggio obbligato in Parlamento vista la revisione al rialzo del precedente obiettivo, fissato all'1,8%: infatti, in attuazione del precetto costituzionale dell'equilibrio di bilancio, solo il Parlamento, con un voto espresso a maggioranza assoluta, può autorizzare al rialzo il target del deficit. Camera e Senato hanno quindi approvato la risoluzione che autorizza il Governo a scostarsi all'obiettivo programmatico Deficit/PIL per il 2017 (2%) fino a un massimo dello 0,4%.

E' noto che le regole europee richiedono una riduzione del deficit strutturale dello 0,5% del PIL ogni anno fino al raggiungimento del pareggio di bilancio e che nel contempo la Commissione Europea ha già autorizzato la flessibilità nel 2016, per circa 14 miliardi, in aggiunta ai 5 miliardi concessi nel 2015. Nelle raccomandazioni che la Commissione Europea aveva approvato a maggio è chiaramente indicato la correzione del deficit strutturale di uno 0,1 del PIL (il peggioramento del saldo proposto per il 2016 era pari allo 0,7% del PIL mentre la correzione UE richiede lo 0,6% del PIL), così da evitare un'eventuale deviazione significativa dei saldi programmati. Nei nuovi saldi tale correzione non compare.

IL DEBITO PUBBLICO



L'aumento del PIL a livelli inferiori a quelli sperati si riflette anche sul debito: si allontana, anche per quest'anno, la possibilità di ridurre il debito agendo sul PIL a causa della minore crescita e dell'andamento dell'inflazione. Rispetto alle variabili macroeconomiche inserite nel DEF di aprile, il debito nel 2016 non scende a 132,4% ma si conferma al 132,8%. Scenderà al 132,5% solo nel 2017. Sulla base dei dati esposti, l'Italia corre il rischio di una procedura di infrazione per eccesso di squilibri macroeconomici anche se la Commissione Europea è consapevole del delicato momento che sta attraversando l'Italia con un referendum confermativo per la riforma costituzionale fissato al 4 dicembre.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Quadro Programmatico						
PIL	0,4	0,7	0,8	1,0	1,3	1,2
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,4	-2,0	-1,2	-0,2
Indebitamento netto strutturale	-0,9	-0,7	-1,2	-1,2	-0,7	-0,2
Debito Pubblico	131,9	132,3	132,8	132,5	130,10	126,6
Scenario 1						
PIL	-0,4	0,7	0,8	0,6	1,2	1,3
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,4	-1,6	-0,8	0,00
Indebitamento netto strutturale	-1,0	-0,8	-1,4	+0,8	-0,4	-0,2
Debito Pubblico	131,9	132,3	132,8	132,2	129,6	126,1
Scenario 2						
PIL	0,4	0,8	1,2	1,4	1,5	1,4
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,3	-1,8	-0,9	-0,1
Indebitamento netto strutturale	-0,8	-0,6	-1,2	-1,1	-0,8	-0,2
Debito Pubblico	132,5	132,7	132,4	130,9	128,0	123,8

La Legge di Bilancio

La legge di bilancio 2017-2019 approvata mercoledì 7 dicembre 2016 con una ratifica tecnica in Senato, colloca il deficit programmatico al disotto del 2,3% del PIL, comprensivo dello 0,2% del PIL considerato fuori dal Patto di stabilità europeo per le spese relative all'emergenza migranti: ciò significa che vi sono 5 miliardi di spazi aggiuntivi rispetto al 2% indicato nella nota di aggiornamento al DEF al netto delle circostanze eccezionali, oggetto di trattazione in sede UE.

Il Governo non ha quindi sfruttato tutto il livello di indebitamento autorizzato dal Parlamento (2,4%) e conferma il percorso di riduzione del deficit, previsto al 2,4% per il 2016.

Si prevedono, tra maggiori entrate e minori spese, risorse per 22,5 miliardi, mentre sul fronte della spesa gli impieghi assommano a 34,5 miliardi: l'indebitamento netto arriva a quota 11,9 miliardi. Rispetto, quindi, al PIL, l'indebitamento netto programmatico si attesta al 2,3% nel 2017 a fronte di quello del 2% indicato nella nota di aggiornamento al DEF: scelta precisa del Governo di considerare fuori patto di stabilità le spese per migranti e terremoto ma di tenere conto dei loro effetti macroeconomici.

La legge di bilancio mantiene l'impegno di sterilizzare le clausole di salvaguardia fiscali: l'aumento dell'IVA, posto a garanzia di eventuali mancate coperture, vale 15 miliardi, e la riduzione dell'IRES che passa dal 27% al 24%.

L'esame della manovra da parte della Commissione Europea è rimandato a marzo 2017, ma due sono le pregiudiziali su cui occorre trovare un'intesa:

1. l'andamento del deficit strutturale che aumenta dello 0,4% anziché diminuire dello 0,6%, portandosi al già citato livello del 2,3% del Pil nel 2017;
2. l'aumento del debito che non rispecchia la riduzione di 1/20 all'anno nella media dei tre precedenti esercizi.

In aggiunta a ciò la Commissione Europea prevede stime di crescita al ribasso rispetto ai dati del governo e peggiorano i conti pubblici:

	Pil 2017	Pil 2018	Pil 2019	Deficit
<i>Commissione UE</i>	0,90	2,40	2,20	133,10
(9 novembre 2016)				
<i>Governo</i>	1,00	2,3	1,6	132,00
DEF 21 ott. 2016				

Con tutta probabilità verranno richieste misure aggiuntive che porteranno ad una nuova manovra nel corso del 2017. Il rischio deriva anche dal fatto che l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha rilevato "assunzione di impegni correnti dal lato delle spese correnti compensati solo in parte da entrate permanenti e certe". Occorre, viceversa dare dimostrazione che si tratta di entrate strutturali e non una tantum, connesse all'ampliamento della tax compliance, il versamento volontario da parte dei contribuenti. La manovra correttiva si potrebbe aggirare tra gli 1,5 e i 2 miliardi a seconda dell'andamento del PIL e anticipa quella che sarà la manovra 2018 che si presenta con una clausola di salvaguardia IVA da sterilizzare per un importo di 19,6 miliardi di euro.

Ricadute sugli enti locali

Investimenti pubblici: Dopo un decennio che ha portato il livello degli investimenti pubblici sotto il 2 % del PIL, l'inversione di tendenza avviata nel 2015 viene confermata anche per il biennio 2017-2018 con

un tasso di crescita del 2,3% del PIL. Per sostenere la crescita degli investimenti pubblici la strada obbligata è la revisione dei meccanismi di spesa che si traduce in un nuovo intervento sulle regole di finanza pubblica: è necessario far saltare l'ingessatura dei vincoli che tanto hanno penalizzato gli investimenti pubblici. La via maestra passa per la riconferma del fondo pluriennale vincolato come aggregato rilevante ai fini del pareggio di bilancio e lo sblocco degli avanzi di bilancio negli enti che hanno disponibilità bloccate dai vincoli di finanza pubblica. Lo sblocco degli avanzi è collegato a programmi nazionali sugli immobili pubblici, in particolare l'edilizia scolastica.

Spendig Review: La fase 3 della spending review sarà non troppo invasiva, con l'intento di evitare ricadute recessive. Dall'attuazione della riforma della pubblica amministrazione e dal riordino delle partecipate si attendono circa 500 milioni di risparmi. Altri 1,2 miliardi deriveranno dalla centralizzazione degli acquisti basati su 33 stazioni appaltanti.

Pubblico Impiego: La legge di bilancio prevede un fondo unico per il pubblico impiego di 1 miliardo e 480 milioni. Il fondo deve finanziare anche il rinnovo dei contratti ed è comprensivo dei 300 milioni stanziati dalla legge di stabilità dello scorso anno.

Fondo enti territoriali: Il finanziamento di interventi a favore di enti territoriali prevede la somma di 3 miliardi di euro la cui ripartizione è rimessa all'adozione di uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze da adottare entro il 31 gennaio 2017, previa intesa in sede di conferenza unificata. Dalla distribuzione di questi fondi dipende anche l'erogazione del fondo Tasi, per i comuni dove gli aumenti deliberati sull'abitazione principale ai fini IMU non sono stati coperti dalle compensazioni ordinarie.

Riscossione: Il decreto fiscale approvato unitamente al disegno di legge del bilancio prevede la chiusura di Equitalia, l'attuale concessionario pubblico della riscossione. La riscossione delle imposte non pagate diventerà di competenza delle Entrate con un restyling dell'Agenzia che investirà anche l'autonomia gestionale.

Immigrazione: I Comuni impegnati nell'accoglienza potranno contare su una tantum di 500 euro per ogni immigrato ospitato.

3.OBIETTIVI INDIVIDUATI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

3.1 Quadro attuale

In linea con la normativa più recente e con le prospettive del cambiamento in atto nei processi amministrativi, la Regione Puglia si pone come ente di governo che punta alla riorganizzazione strutturale della sua compagine, all'internazionalizzazione delle competenze, alla partecipazione democratica nelle scelte programmatiche, adottando strumenti che possono agevolare le condizioni di contesto necessarie all'impianto del "Sistema Puglia".

Nel definire il Piano Regionale di Sviluppo, l'amministrazione pugliese ha fissato obiettivi ed indirizzi strategici in grado di favorire la crescita e la competitività dei settori produttivi, il potenziamento tecnologico, la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale.

La Regione Puglia considera indispensabile requisito della strategia di sviluppo regionale la diffusione, all'interno sistema delle autonomie locali, di adeguate competenze orientate al cambiamento. La nuova struttura amministrativa regionale viene impostata, infatti, per agire come un'articolazione di una democrazia partecipata composto dal sistema della cittadinanza attiva e dal sistema delle autonomie locali. La missione regolativa e programmatica dell'amministrazione regionale è stata impostata per tradursi in una complessa capacità di interazione che accompagna l'intero ciclo della programmazione, dall'ascolto alla valutazione degli interventi, fino a informare il modello organizzativo stesso della struttura amministrativa. La ridefinizione della relazione tra pubblica amministrazione regionale, sistema delle autonomie locali e sistema della cittadinanza attiva dovrà svolgersi contestualmente all'attivazione delle strategie dello sviluppo locale. In tal senso, l'attuazione di una tale reingegnerizzazione delle relazioni passa attraverso la diffusione in ambito regionale dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa. Tale ridefinizione, pertanto, sarà diffusa, da un lato, attraverso specifiche strategie formative, opportunamente strutturate sui diversi fabbisogni della pubblica amministrazione (dall'innovazione legislativa fino alla gestione e alla attivazione delle risorse), dall'altro, mediante l'erogazione di servizi qualificati e sempre più integrati (sia a livello territoriale che intersettoriale) per sostenere, sin dalla gestazione, lo sforzo di innovazione delle amministrazioni pubbliche nel governo dello sviluppo locale. Lo scopo è accompagnare il territorio nel processo di innovazione fornendo un servizio di formazione orientato alle competenze di programmazione e di partecipazione, con metodologie dinamiche, esperienziali e non tradizionali.

Nello specifico, la cooperazione applicativa a livello locale non rappresenta un settore specifico di azione, quanto piuttosto un approccio generale teso a porre al centro del processo di cooperazione gli attori primari dell'intervento (siano essi enti locali, rappresentanti della società civile, soggetti privati, aziende ospedaliere, associazioni, ecc.). Essa costituisce, inoltre, un collante rispetto alle altre amministrazioni regionali, con l'obiettivo di condividere le informazioni (a livello intersettoriale), e quindi di cooperazione allo sviluppo. Il rilevante contributo al risanamento della finanza pubblica posto a carico delle autonomie locali e delle regioni a partire dall'anno 2010 (D.L. 78/2010) e culminato da ultimo (come previsto dalla legge di stabilità 2015 e 2016) con una ulteriore riduzione di risorse per 4.202 milioni di euro (di cui 2.000 milioni a valere sul FSN), cui si aggiungono 3.980 milioni per il 2017 e 5.480 per il 2018, sposta la discussione dalla possibilità di recuperare efficienza nella effettuazione della spesa ad invarianza dei servizi offerti ai cittadini ad una discussione in ordine al perimetro di intervento pubblico a cui le regioni devono attendere.

Sul fronte della gestione finanziaria, la regione Puglia ha assicurato il rispetto degli impegni in termini di vincoli di bilancio decisi a livello nazionale, rispettando gli stretti margini di spesa imposti dal patto di stabilità interno prima e dal pareggio di bilancio poi. I vincoli derivanti dal patto di stabilità interno hanno portato ad una forte compressione della spesa, pur in presenza di risorse finanziarie disponibili, in un momento in cui sarebbe stato auspicabile il ricorso a politiche keynesiane anticicliche a sostegno della domanda aggregata. Tale situazione non ha giovato sicuramente ad attenuare gli effetti della forte recessione in atto, a cui abbiamo assistito negli anni recenti e da cui con fatica stiamo uscendo.

Da tempo le politiche di bilancio della Regione sono improntate al pieno rispetto degli equilibri finanziari ed alla sana e corretta gestione finanziaria. Nel settore sanitario rimane un problema di innalzamento degli standard di efficienza dei servizi prestati ai cittadini. Nonostante le restrittive misure del governo nazionale, anche per l'anno 2015 la regione Puglia non ha aumentato il carico fiscale su cittadini e imprese, il cui livello si posiziona tra le regioni con minore pressione fiscale.

3.2 Il pareggio di bilancio e il superamento del patto di stabilità

E' appena il caso di rammentare come, almeno negli ultimi cinque anni, l'attuazione delle politiche della regione Puglia, con carattere di assoluta specialità rispetto alle altre regioni a statuto ordinario, è stata pesantemente condizionata dagli stringenti limiti di spesa imposti dalle regole del patto di stabilità i cui criteri di riparto interregionale delle disponibilità di spesa complessivamente assegnati al comparto delle regioni a statuto ordinario (sostanzialmente ancorati alla spesa storica dell'anno 2005) hanno dato luogo a forti sperequazioni che nel tempo non si è potuto o voluto correggere da parte dello Stato.

Il controllo della spesa finale attraverso i saldi ha comportato che le decisioni di spesa fossero legate a una complessa valutazione e previsione circa la realizzabilità dei flussi di entrata. Pertanto i volumi di spesa autorizzati sono stati determinati sulla base di una prudente valutazione effettuata dai dirigenti responsabili della gestione della specifica entrata in ordine alla realizzabilità delle stesse da effettuarsi in ragione della natura ricorrente o meno della entrata, delle serie storiche riferibili ai relativi incassi ed a ogni altra utile e qualificata informazione disponibile.

Al fine di evitare il formarsi di situazioni e l'accumulo di residui passivi, è stato dato indirizzo alle strutture regionali di soddisfare in via prioritaria le spese inderogabili, ricorrenti e certe.

Infine, in relazione all'andamento degli accertamenti e delle riscossioni delle entrate del bilancio regionale ed all'aggiornamento delle relative previsioni al 31 dicembre 2015, alle prevedibili erogazioni a titolo di trasferimenti del Fondo Sviluppo e Coesione già richieste dalle competenti strutture, nonché agli ulteriori spazi finanziari da assegnare alle regioni in attuazione del comma 145, articolo 1 della L. 190/2014, sono state autorizzare le spese in termini di competenza finanziaria e di cassa per interventi relativi alla programmazione comunitaria –ciclo di programmazione 2007-2013 e 2014-2020. Con la legge di stabilità per il 2016 viene superata la disciplina del patto di stabilità interno e viene introdotto il principio del pareggio del bilancio per gli enti locali e le regioni, definendolo - *sulla base di quanto prevede la legge "rinforzata" n. 243 del 2012, attuativa del principio costituzionale del pareggio di bilancio* - come il saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Tale saldo è al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti e deve essere sia ex ante che ex post. I criteri dettati dal nuovo principio prevedono per le regioni un meccanismo di flessibilità regionale per la spesa per investimenti, *attraverso la concessione reciproca di spazi tra gli enti della stessa regione, con effetti compensativi sia all'interno della regione nel medesimo anno sia per il singolo ente su un arco triennale (c.d. patto di solidarietà fra enti territoriali)*. L'obiettivo da conseguire viene individuato unicamente nel pareggio del saldo di competenza finale.

3.3 La programmazione comunitaria

Per quanto riguarda la programmazione 2014-2020, nel corso dell'anno 2014 sono proseguite le attività sia a livello nazionale che a livello regionale che hanno condotto alla definizione del processo di programmazione culminato con l'approvazione del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 (FESR-FSE).

Il POR Puglia 2014-2020 prevede una strategia integrata incentrata sui seguenti aspetti: a) focus prioritario sull'ampliamento dell'occupazione sia in termini di mantenimento dei livelli attuali, sia soprattutto di creazione di nuovi e stabili posti di lavoro; b) rafforzamento delle politiche economiche, sociali ed ambientali per elevare la competitività del sistema produttivo e la qualità della vita dei cittadini pugliesi; c) promozione della strategia regionale di specializzazione intelligente orientata a sostenere gli obiettivi di innovazione a livello industriale, ambientale, urbano, sociale.

Le risorse finanziarie del POR Puglia per il periodo 2014-2020 ammontano, per la parte comunitaria, a 3.560.479.496,13 euro (2.788.070.046,87 euro quota FESR e 772.409.449,26 euro quota FSE) e costituiscono il 50% dell'ammontare complessivo delle risorse a disposizione (attraverso l'ulteriore quota del 50% rinveniente dal contributo nazionale).

Vale ricordare come la regione Puglia è stata l'unica delle maggiori regioni meridionali a mantenere il cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari al 50% confidando nella consolidata capacità di spendita degli stessi.

3.4. Gli obiettivi strategici

Il governo regionale della Puglia intende rimettere al centro della propria azione gli strumenti della pianificazione strategica e della programmazione. Si è dotato di un suo Programma, che rappresenta la visione strategica, per la definizione degli interventi finalizzati allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale, nonché degli interventi finalizzati alla sostenibilità ambientale, alla ricerca, ed alla sicurezza del territorio, per il complesso delle politiche regionali, tra queste quelle finanziate con i Fondi Europei, in coerenza con il Programma Operativo Regionale 2014/2020.

Uno dei principali obiettivi costruire un Piano strategico regionale di sviluppo, attraverso modalità partecipative che coinvolgano i territori, con l'obiettivo di una regione del Mezzogiorno competitiva, coesa e sostenibile. Una regione che valorizza gli asset specifici del territorio come leve fondamentali per lo sviluppo economico e sociale della Puglia e del Mezzogiorno. Per fare ciò è necessario programmare un piano di interventi che tenga conto delle risorse nazionali ed europee. Di seguito si evidenziano le principali aree di intervento previste nel Piano Strategico Regionale:

- *Dotare la Puglia di un moderno sistema infrastrutturale*, in grado di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini e la competitività del sistema economico pugliese. Su questi capisaldi è basato anche il sistema pianificatorio disegnato dal Piano attuativo del piano regionale dei trasporti 2015-2019 di recente adozione. Gli interventi sono mirati prevalentemente a realizzare un modello integrato di

- governance dei trasporti basato su un piano regionale dell'intermodalità capace di garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità;
- *Creazione e potenziamento di reti immateriali*, attraverso l'informatizzazione e la formazione di tutto il personale delle amministrazioni locali, il potenziamento delle attività di monitoraggio dell'assetto del territori, lo sviluppo della Puglia Digitale;
 - *La realizzazione di una filiera industriale di raccolta e smaltimento*, volta a puntare alla realizzazione della chiusura del Ciclo dei Rifiuti incentivando la politica di prevenzione, e garantendo un miglioramento nel sistema integrato di raccolta e smaltimento, che permetta la valorizzazione delle attività di riciclo e recupero del rifiuto, nonché il completamento di un adeguato sistema impiantistico. Il rifiuto visto come risorsa da riconvertire o riutilizzare in energia pulita e materiali da riuso, implementando l'impiantistica per il trattamento della frazione organica (la frazione organica costituisce oltre il 45% della produzione del rifiuto in Puglia), con produzione di compost da utilizzare in agricoltura previa raffinazione del prodotto grezzo;
 - *Migliorare la qualità della vita umana*, riducendo l'esposizione della popolazione pugliese al rischio derivante da fattori inquinanti, in attuazione dell'Accordo sul Clima Parigi 2015, attraverso il perseguimento dei principi di decarbonizzazione, resilienza e adattamento climatico e implementazione della strategia Europa 2020. E' necessario rendere più efficace ed efficiente il processo di applicazione degli strumenti di tutela e valorizzazione ambientale, attraverso la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure valutative ed autorizzative ed il potenziamento delle attività di ispezione, monitoraggio e controllo;
 - *Rilanciare il sistema produttivo pugliese* qualificando gli investimenti e far ripartire la crescita incentivando la ricerca, la formazione di qualità, l'internazionalizzazione e il rafforzamento del sistema dei servizi alla produzione, delle infrastrutture e della logistica. Prioritari per la competitività del sistema produttivo pugliese sono gli interventi volti a infrastrutturare le aree di insediamento e localizzazione, con specifico riferimento alla riqualificazione delle reti, il potenziamento dei livelli di accessibilità e di collegamento intermodale, la messa a disposizione di strumenti agevolativi, di ingegneria finanziaria e di formazione a sostegno delle PMI, per ampliare la base produttiva ed occupazionale esistente. Fra le azioni principali, quella di favorire atti di programmazione da parte dei Comuni, per promuovere associazioni d'impresa anche con la forma del distretto urbano del commercio, il potenziamento del sistema infrastrutturale turistico e fieristico, il sostegno ai giovani imprenditori con politiche di supporto gestionale e manageriale, promuovendo lo spirito imprenditoriale, la creatività e l'innovazione, anche in collaborazione con il mondo delle imprese e con le agenzie educative e formative del territorio.
 - *Politiche attive del lavoro* che puntino ad accrescere le competenze di lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato, al fine di aumentare le possibilità di reinserimento lavorativo, attraverso azioni di sistema in sinergia con i servizi al lavoro pubblici e privati. E' necessario inoltre realizzare

una rete regionale di servizi e sportelli di nuova generazione, per sostenere i giovani nella ricerca attiva del lavoro; e rafforzare il ruolo delle cooperative sociali e delle cooperative di comunità nel mercato del lavoro, per promuovere l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati che non sono più percettori di ammortizzatori sociali attraverso forme di incentivi alle imprese; incrementare l'occupazione femminile anche attraverso azioni di sistema (incentivi alle imprese).

- *Turismo e cultura* rappresentano uno dei settori economici di maggiore soddisfazione ed espansione per la Puglia, in un quadro di politiche sempre più integrate. La costruzione di prodotti turistici e itinerari diversificati e innovativi, per destagionalizzare e attrarre maggiormente incoming nazionale oltre che estero. Turismo e cultura si integrano sempre di più, attraverso interventi per la tutela, la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica (definite attraverso esperienze dei precedenti cicli quali SAC, PPTR Aree Turisticamente Rilevanti e nuovi strumenti in via di costituzione quali distretti turistici e Itinerari Culturali/Cammini) tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.
- *PSR 2015-2020*. Il Piano straordinario per rilanciare il comparto con: aiuti agli investimenti delle aziende, trasferimento delle conoscenze, formazione, creazione di reti e cooperazione come forme di organizzazione, integrazione di filiera, promozione e comunicazione del brand territoriale.
- *Reddito di Dignità* connesso ad azioni strutturali di tutela e di investimento tese all'inclusione attiva e alla formazione continua. Sono particolarmente colpiti i giovani, i disoccupati, le famiglie numerose. Sono sempre più necessarie misure di sostegno alle famiglie, in particolare numerose e con basso reddito, senza lasciare indietro nessuno, con particolare riferimento alle famiglie monogenitoriali, con madri minorenni, con madri detenute, che necessitano di forme adeguate di tutele.
- *Rete sanitaria e sociosanitaria territoriale* con la formulazione dei fabbisogni finanziari e di copertura per tutti i cd. LEA sociosanitari. Un processo finalizzato a garantire la qualità, la continuità e la sicurezza delle cure, a partire da una organizzazione della rete sociosanitaria che migliorerà l'offerta di prestazioni nei confronti dell'assistito, a completamento dell'offerta sanitaria sia in termini di quantità di offerta che di qualità.

4. VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO

4.1 Analisi demografica comunale

Tra le informazioni di cui l'Amministrazione deve necessariamente tenere conto nell'individuare la propria strategia, l'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse: l'attività amministrativa è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione che rappresenta il principale beneficiario di ogni iniziativa.

Dati Anagrafici

Popolazione legale all'ultimo censimento anno 2011	15.045
Popolazione maschile residente al 31.12.2016	7.118
Popolazione femminile residente al 31.12.2016	7.494
TOTALE popolazione residente al 31.12.2016	14.612
Popolazione residente in famiglia	14.567
Popolazione residente in convivenza	45
In età prescolare(0/6anni)	640
In età scuola dell'obbligo(7/14anni)	1.045
In forza lavoro 1. Occupazione (15/29anni)	2.507
In età adulta (30/65anni)	7.216
In età senile (oltre 65anni)	3.232
Nati nell'anno 2016	88
Deceduti nell'anno 2016	132
Saldo naturale anno 2016	- 44
Immigrati nell'anno 2016	169
Emigrati nell'anno 2016	184
Saldo migratorio anno 2016	- 15
Famiglie anagrafiche	5297
Convivenze	15

4.2 Analisi del territorio e delle strutture

L'analisi del territorio ed una breve analisi del contesto socio-economico costituiscono la necessaria integrazione dell'analisi demografica ai fini di una maggiore comprensione del contesto in cui maturano le scelte strategiche dell'Amministrazione.

Dati Territoriali

Voce	Valore
Frazioni geografiche	0,00
Superficie totale del Comune (ha)	5.481
Superficie urbana (ha)	2.250
Lunghezza delle strade esterne (km)	105
Lunghezza delle strade interne centro abitato (km)	29

Strutture

Voce	Valore
Asili nido	0,00
Asili nido - Addetti	0,00
Asili nido - Educatori	0,00
Impianti sportivi	3
Mense scolastiche	1
Mense scolastiche - N. di pasti offerti	0,00
Punti luce illuminazione pubblica	2.350
Raccolta rifiuti (q)	75.000

Per l'analisi degli strumenti urbanistici si rinvia al successivo paragrafo relativo alla programmazione operativa.

5. QUADRO DELLE CONDIZIONI INTERNE DELL'ENTE

5.1 Organizzazione dell'Ente

La struttura organizzativa dell'Ente al 31.12.2016 è articolata nei seguenti Centri di Responsabilità.

C.d.C	Responsabile	Referente politico
AFFARI GENERALI, LEGALI, CONTENZIOSO, URP	DOTT.SSA FLORE CARMELA	SINDACO MAIORANO COSIMO
SEGRETERIA GENERALE PERSONALE -ORGANIZZAZIONE	DOTT.SSA FLORE CARMELA	SINDACO MAIORANO COSIMO
SERVIZI DEMOGRAFICI	SIG. CORRADO GIACOBBE	SINDACO MAIORANO COSIMO
SERVIZIO FINANZIARIO RAGIONERIA E PROVVEDITORATO	DOTT. GALLIANO PIERGIORGIO	ASS. LOCOROTONDO MICHELE
SERVIZIO GESTIONE E MANUTENZIONE PATRIMONIO	ARCH. MURI GIUSEPPE	ASS. BALDARI MASSIMILIANO
SERVIZIO ENTRATE TRIBUTARIE E FISCALI	RAG. DE FAZIO ANTONIO	ASS. LOCOROTONDO MICHELE
SERVIZI TECNICI COMUNALI	ARCH. MURI GIUSEPPE	ASS. BALDARI MASSIMILIANO
SERVIZIO VIABILITA'- ECOLOGIA- AMBIENTE - PROT.CIVILE	DOTT.SSA PEPE VITAMARIA	ASS. LOCOROTONDO MICHELE
URBANISTICA, GET. TERRITORIO, ERP	ARCH. MURI GIUSEPPE	ASS. BALDARI MASSIMILIANO
ATTIVITA' PRODUTTIVE E AGRICOLTURA	DOTT.SSA PEPE VITAMARIA	ASS. VITALE MAURO
SERVIZIO ISTRUZIONE PUBBLICA	DOTT.SSA ERRICO LUCIA	ASS. RIZZO TEODORA TIZIANA
SERVIZI SCOLASTICI	DOTT.SSA ERRICO LUCIA	ASS. RIZZO TEODORA TIZIANA
BIBLIOTECA COMUNALE E MUSEI	DOTT.SSA CAFORIO RITA	ASS. RIZZO TEODORA TIZIANA
ATTIVITA' CULTURALI, SPORTIVE E RICREATIVE	DOTT.SSA CAFORIO RITA	SINDACO MAIORANO COSIMO
SERVIZI PER L'INFANZIA E I MINORI	DOTT.SSA ERRICO LUCIA	ASS. RIZZO TEODORA TIZIANA
SERVIZI PER GLI ANZIANI E LA PERSONA	DOTT.SSA ERRICO LUCIA	ASS. RIZZO TEODORA TIZIANA
SERVIZI NECROSCOPICI E CIMITERIALI	DOTT.SSA PEPE VITAMARIA	ASS. BALDARI MASSIMILIANO

5.2 Le risorse umane disponibili

La dotazione organica viene configurata dal vigente ordinamento come elemento strutturale correlato all'assetto organizzativo dell'ente: in questa sede è bene ricordare che la dotazione e l'organizzazione del personale, con il relativo bagaglio di competenze ed esperienze, costituisce il principale strumento per il perseguimento degli obiettivi strategici e gestionali dell'Amministrazione.

Queste considerazioni sono state recepite nel presente documento, prendendo come riferimento la composizione del personale in servizio al 31.12.2016, come desumibile dalla seguente tabella:

Previsti in D.O.	In Servizio
78	34

PERSONALE GENERALE

Q.	PREVISTI IN DOTAZIONE	N° IN
A	2	1
B1	2	2
B3	14	5
C	39	15
D1	13	7
D3	8	4
Totale	78	34

PERSONALE PER SETTORE

I^ STRUTTURA - AA.GG., SERV. DEMOGRAFICI, URP, INNOV. TECN., TRASP. AMM.VA			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE	2	1
C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	2	1
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO	1	0
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMM.VO	1	1
D3	FUNZIONARIO	1	0

II^ STRUTTURA - UFFICIO LEGALE, GARE, CONTRATTI E APPALTI			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE	1	0
C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	1	0
D3	FUNZIONARIO	1	0

III^ STRUTTURA - SEGRETERIA, GESTIONE RISORSE UMANE			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
A	OPERATORE POLIFUNZIONALE	1	1
B1	COLLABORATORI - MESSI	1	2
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE	3	0
C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	3	1
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO	1	0

IV^ STRUTTURA - GESTIONE DEL TERRITORIO, LL.PP., PROGETTAZIONE, PAESAGGIO			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE	2	1
C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	1	0
C1	ISTRUTTORE TECNICO - GEOMETRA	3	2
D3	FUNZIONARIO TECNICO	3	1

V^ STRUTTURA - SERVIZIO FINANZIARIO			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE	1	1
C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	3	0
C1	ISTRUTTORE CONTABILE	3	2
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO CONTABILE	1	0
D3	FUNZIONARIO CONTABILE	1	1

VI^ STRUTTURA - TRIBUTI, FISCALITA' LOCALE			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	1	0
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO CONTABILE	1	1

VII^ STRUTTURA - POLIZIA LOCALE, ATTIVITA' PRODUTTIVE, SUAP, AMBIENTE,			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE	1	0
C1	ISTRUTTORE TECNICO	2	1
C1	ISTRUTTORE - OPERATORI DI P.M.	16	7
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMM.VO	1	1
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO - AMBIENTE	1	1
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO - SPEC. VIGIL.	1	0
D3	FUNZIONARIO - COM.TE P.M.	1	1

VIII^ STRUTTURA - SERVIZI SOCIALI			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
A	OPERATORE POLIFUNZIONALE	1	0
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE	2	1
C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO POLIF.	2	0
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO - ASS.	2	2
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO - SOCIOL/PSIC	1	0
D3	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO	1	1

IX^ STRUTTURA - SERVIZI CULTURALI			
Q.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREV. IN	N° IN SERVIZIO
B1	OPERATORE	1	0
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE	2	1
C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	2	1
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO - DIR. MUSEI	1	0
D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO - DIR.	1	1

5.3 I servizi erogati

Al fine di procedere ad una corretta valutazione delle attività programmate con riferimento ai principali servizi offerti ai cittadini/utenti, per i quali questa amministrazione ha ritenuto di intervenire, nella tabella che segue si riepilogano, per le principali tipologie di servizio, i dati relativi alle erogazioni effettuate nel corso degli ultimi anni e quelli che ci si propone di erogare nel prossimo triennio, distinguendo in base alla modalità di gestione nonché tra quelli in gestione diretta e quelli esternalizzati a soggetti esterni.

Servizio	Modalità di svolgimento	Soggetto gestore (in caso di gestione esternalizzata)
<u>Cultura</u> : archivio-biblioteca-museo	Gestione diretta	
<u>Turismo</u> : informazione turistica	Gestione diretta;	
<u>Istruzione</u> : refezione scolastica	Gestione esternalizzata	
<u>Istruzione</u> : trasporto scolastico	Gestione esternalizzata	
<u>Istruzione</u> : trasporto scolastico disabili	Gestione esternalizzata	
<u>Sport</u> : Gestione impianti sportivi	Gestione esternalizzata	
Servizi socio-assistenziali	Gestione associata	

Recupero evasione tributaria ICI e TARSU	Gestione diretta	
Spazzamento strade	Appalto	
Servizi cimiteriali, illuminazione	Appalto	
Servizi di igiene ambientale, raccolta (ordinaria e differenziata) e smaltimento rifiuti (escluso lo spazzamento strade)	Appalto	
Servizio di trasporto pubblico locale	Appalto	
Manutenzione strade e aree a verde	Appalto	

6. VALUTAZIONE SUI MEZZI FINANZIARI, IMPIEGO DI RISORSE STRAORDINARIE E IN CONTO CAPITALE

Per sua natura un ente locale ha come funzione la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una concomitante attività di acquisizione delle risorse: l'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, costituisce momento fondamentale per la veridicità ed attendibilità dell'attività di programmazione del nostro ente.

Da questa attività e dall'ammontare delle risorse che è possibile preventivare, deriva la sostenibilità finanziaria delle ipotesi di spesa formulate in sede di programmazione di mandato e che, conseguentemente, possono trovare accoglimento nelle previsioni di spesa: per questa ragione la programmazione operativa del DUP si sviluppa programmando fin da subito in modo attendibile le entrate in modo da garantire la copertura finanziaria delle attività individuate per il conseguimento degli obiettivi definiti.

Nel contesto strutturale e legislativo descritto nei paragrafi precedenti, si inserisce la situazione finanziaria del nostro Ente: l'analisi strategica richiede, infatti, anche un approfondimento sulla situazione finanziaria che è in ogni caso anche il frutto delle scelte effettuate dalle gestioni precedenti.

A tal fine sono presentati, a seguire, i principali parametri economico finanziari utilizzati per identificare l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici e misurare il grado di salute dell'ente.

6.1 Andamento delle entrate

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente. Rinviando per un approfondimento alla sezione operativa del presente documento, in questa parte si evidenzia l'andamento storico e prospettico delle entrate nel periodo 2016/2019.

Denominazione	2016	2017	2018	2019
Avanzo applicato	670.357,77	476.926,34	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato	1.784.067,76	77.977,81	0,00	0,00
Totale TITOLO 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	6.921.075,00	7.254.164,00	7.484.164,00	7.484.164,00
Totale TITOLO 2: Trasferimenti correnti	463.800,00	237.248,82	218.000,00	218.000,00
Totale TITOLO 3: Entrate extratributarie	937.618,00	813.100,00	900.200,00	925.200,00
Totale TITOLO 4: Entrate in conto capitale	2.598.186,72	1.862.090,00	780.000,00	200.000,00
Totale TITOLO 5: Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 6: Accensione prestiti	0,00	650.000,00	300.000,00	800.000,00
Totale TITOLO 7: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.138.906,14	1.909.459,03	1.900.000,00	1.900.000,00
Totale TITOLO 9: Entrate per conto terzi e partite di giro	3.179.000,00	4.064.304,99	3.616.000,00	3.616.000,00
TOTALE	18.693.011,39	16.896.966,00	15.637.414,00	15.143.364,00

6.2 Andamento delle spese

Le risorse raccolte e brevemente riepilogate nei paragrafi precedenti sono finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività. A tal fine la tabella che segue riporta l'articolazione della spesa per titoli con riferimento al periodo 2016/2019. Si ricorda che il nuovo sistema contabile, nel ridisegnare la struttura della parte spesa del bilancio, ha modificato la precedente articolazione, per cui si è proceduto ad una riclassificazione delle vecchie voci di bilancio.

Denominazione	2016	2017	2018	2019
Totale Titolo 1 - Spese correnti	8.548.060,11	8.042.095,33	8.169.636,61	8.186.784,81
Totale Titolo 2 - Spese in conto capitale	4.454.200,14	2.938.238,64	1.519.050,00	1.000.000,00
Totale Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 4 - Rimborso prestiti	372.845,00	391.173,00	432.727,39	440.579,19
Totale Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	2.138.906,14	1.909.459,03	1.900.000,00	1.900.000,00
Totale Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	3.179.000,00	3.616.000,00	3.616.000,00	3.616.000,00
TOTALE TITOLI	18.693.011,39	16.896.966,00	15.637.414,00	15.143.364,00

7. INDIRIZZI STRATEGICI

7.1 Il piano di Governo

Il perseguimento delle finalità del Comune avviene attraverso un'attività di programmazione che prevede un processo di analisi e valutazione, nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, della possibile evoluzione della gestione dell'Ente e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto ai piani e programmi futuri. Essa rappresenta il "contratto" che il governo politico dell'Ente assume nei confronti dei cittadini, i quali devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi.

7.1.1 Bilancio e Macchina Comunale

Ormai da anni il percorso di riorganizzazione e riqualificazione che vede come protagonista tutta la Pubblica Amministrazione ha portato ad osservare con nuove ottiche non solo le modalità di produzione ed erogazione del servizio pubblico, ma anche l'ambito stesso all'interno del quale esso può e deve muoversi al fine di fornire un reale valore aggiunto: seguendo il percorso indicato dalla normativa ed attento ai limiti di bilancio anche il ns. Comune dovrà perseguire iniziative volte ad efficientare i servizi, affrontando la costante riduzione delle risorse finanziarie disponibili, ma soprattutto interpreterà in maniera sempre più accurata il passaggio da un'amministrazione votata alla formalità ad una amministrazione trasparente e diretta al cittadino. L'azione di questa Amministrazione per migliorare la macchina comunale si svilupperà quindi:

- verso l'interno, facendo in modo che le parole efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa non siano una semplice formula e favorendo la costante interazione e coordinamento tra i diversi soggetti che rivestono ruoli di responsabilità;
- verso l'esterno, impegnandosi sistematicamente ad informare, a favorire il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni, infine misurando il grado di soddisfacimento dei destinatari delle diverse iniziative.

7.1.2 Welfare e Pari Opportunità

Le ormai vortuose dinamiche demografiche, economiche e sociali pongono all'attenzione di tutta la Pubblica Amministrazione nuove importanti e, in un certo senso, drammatiche sfide: la perdurante crisi economica, l'invecchiamento della popolazione, l'esplosione delle problematiche connesse all'immigrazione, con il corollario delle differenze etniche e culturali, compongono un panorama sociale in continua evoluzione, che può essere ad un tempo di stimolo ed arricchimento reciproco, ma anche portatore di instabilità, insicurezza e disagio.

Compito dell'Amministrazione sarà fornire un supporto concreto e flessibile alle reti familiari, con particolare attenzione ai casi di maggior fragilità, avendo ben presente che l'assistenza sociale e socio - sanitaria costituiscono un sicuro fondamento per la sicurezza sociale. Pur tenendo fermi i limiti rappresentati dal bilancio si opererà con sempre maggiore continuità e flessibilità nelle seguenti direzioni:

- l'ascolto e la conseguente 'mappatura' dei bisogni,
- la pianificazione accurata degli interventi;
- migliorare l'organizzazione dei servizi per quanto riguarda l'informazione, l'accesso, la stessa 'produzione'.

7.1.3 Scuola

La scuola Pubblica e il complesso sistema delle scuole d'infanzia statali, comunali e parificate rivestono un ruolo strategico perché è in queste istituzioni che risiedono le premesse di una società futura che sia sempre più plurale, interculturale ed interetnica, ove trovino terreno fertile politiche di libera circolazione delle idee e di effettiva parità tra le persone ed i sessi. Oggi più che mai la definizione della pianificazione di lungo periodo, dovrà offrire a tutti i protagonisti l'occasione di riflettere sul significato della propria Missione, sui valori e gli obiettivi da raggiungere e introduce la necessità di momenti di dialogo e confronto con tutti gli stakeholder coinvolti: tale momento sarà supportato dall'Amministrazione anche al fine di individuare congiuntamente i principali ambiti di intervento di un settore troppo spesso penalizzato da obsolescenza delle strutture e delle attrezzature, rigidità burocratiche, carenza di risorse finanziarie. Mantenere costante l'offerta e la qualità nel contesto attuale (significativa è la situazione delle scuole dell'infanzia e dei nidi) potrebbe essere considerato già un risultato; è tuttavia indispensabile allargare la nostra analisi e riflettere sul dimensionamento sovracomunale della programmazione e della gestione dei servizi educativi pubblici, anche al fine di trovare un maggior

equilibrio tra le indispensabili esigenze di qualificazione dei servizi educativi offerti, sostenibilità economica e flessibilità operativa.

7.1.4 Economia e lavoro

Il sostegno alle attività produttive esistenti e la promozione di quelle nuove costituisce in un momento così impegnativo per la nostra società un preciso impegno di questa Amministrazione, che è ben consapevole di quanto sia centrale per qualunque società fornire ai propri cittadini la possibilità di realizzarsi con il proprio lavoro: è d'altronde quasi superfluo considerare che una reale politica di crescita del lavoro può nascere principalmente a livello del sistema 'nazione' e solo in parte può essere attribuita ai singoli enti presenti sul territorio. Resta però fermo l'impegno per agevolare la crescita, che però dovrà essere equilibrata, ovvero attenta agli impatti nei confronti della società e dell'ambiente e bilanciata tra i diversi settori senza dimenticare le peculiarità del nostro territorio. Il risultato delle azioni dell'Amministrazione si misurerà con la riduzione degli effetti di dispersione territoriale dei cittadini e delle attività già esistenti e con l'attrattività nei confronti di nuovi insediamenti commerciali, industriali, turistici.

7.1.5 Territorio e mobilità'

Infrastrutture, territorio e mobilità compongono un sistema che deve essere necessariamente integrato per promuovere modalità di spostamento che siano ad un tempo veloci ed efficienti, ma anche sostenibili da un punto di vista

- 1) 'sociale',
- 2) 'ambientale'.

Ridurre l'utilizzo dell'auto privata specialmente nel centro storico, tramite una riscoperta significativa di mezzi ecologici, quali la bicicletta, consentirebbe infatti di diminuire sensibilmente le code, l'inquinamento e la rumorosità. Non va dimenticato tuttavia che tale risultato potrà essere ottenuto anche grazie al completamento delle opere in costruzione, quali nuovi parcheggi, rotonde e piste ciclabili, che garantiranno un più agevole flusso da e per il centro urbano di merci e persone migliorando nel contempo il livello complessivo della sicurezza stradale per gli automobilisti ed i pedoni.

7.1.6 Cultura - Sport - Spettacolo - Associazionismo

Confermare e potenziare per quanto possibile l'offerta culturale è attività fondamentale per conoscere il percorso sociale ed economico della nostra comunità, capirne le radici e disegnare il futuro pur in un'epoca caratterizzata dall'approccio multi-etnico e multiculturale. La cultura dovrà diventare per i nostri cittadini occasione di occupazione e benessere, ricercando maggiore economicità, flessibilità ed efficienza nella gestione ed esplorando parallelamente la possibilità di avviare collaborazioni con altri enti locali ed anche partner privati. Razionalizzazione e ricerca di collaborazioni con Enti pubblici e partner privati caratterizzeranno gli interventi di questa Amministrazione anche nei settori sport e spettacolo, con l'intento di potenziare le attuali

strutture ed agevolare l'impegno di giovani e meno giovani in attività sane per il corpo e la mente che contribuiscono ad elevare la 'qualità della vita' della nostra comunità.

7.1.7 Ambiente

E' ormai chiaro che l'ambiente è una componente essenziale nei processi di sviluppo delle nazioni e delle comunità locali in virtù della complessità delle interazioni con i sistemi produttivi e gli insediamenti: perseguire lo sviluppo sostenibile significa quindi improntare strategie integrate di sviluppo economico, territoriale e risorse ambientali.

In questa logica l'ambiente diventa una delle componenti dei costi di sviluppo e produzione: questa Amministrazione continuerà ad intraprendere tutte le iniziative volte a diffondere le politiche ambientali nel mondo produttivo affinché siano sempre più adottate misure di mitigazione degli impatti ambientali delle attività. Contemporaneamente le Politiche energetiche dell'Ente si focalizzeranno su:

- risparmio e l'efficienza energetica negli ambiti di competenza dell'Amministrazione;
- sviluppo delle fonti rinnovabili.

7.1.8 Sicurezza

Una comunità multiculturale deve porre come requisito indispensabile la sicurezza sociale dei propri componenti al fine di proteggere le libertà di tutti e presidiare tutto ciò di buono che la nostra cittadina possiede: tale attività vedrà in prima linea la Polizia Municipale che per missione è deputata a svolgere innumerevoli servizi con una presenza che, nei limiti consentiti dall'organico attuale, è comunque diffusa in modo capillare nel territorio della nostra comunità. E' appena il caso di ricordare le funzioni di:

- sicurezza stradale, al fine di ridurre i danni alle cose e le vittime sulle nostre strade;
- tutela del consumatore, che si attuerà mediante il potenziamento dei controlli sui pubblici esercizi mirati ad arginare i fenomeni di disturbo della quiete pubblica e gli interventi in collaborazione con la Guardia di Finanza;
- ambiente ed edilizia, tramite controlli e sopralluoghi,
- vigile di quartiere, ove l'esperienza degli anni passati ci insegna che bisognerà porre ancora attenzione ai controlli in tema di verde pubblico e segnaletica, cura dell'ambiente e segnaletica; decisamente bassa è sempre stata nella nostra comunità la presenza di aree di disagio e piccola criminalità.

8. OBIETTIVI STRATEGICI

Di seguito viene esposta la previsione di Entrata e di Spesa per gli obiettivi strategici dell'Ente.

N°	Obiettivo Strategico	2017	2018	2019
		TOTALE ENTRATE	16.896.966,00	15.637.414,00

N°	Obiettivo Strategico	2016	2017	2018
		TOTALE SPESE	16.896.966,00	15.637.414,00

8.1 Obiettivi strategici per missione

8.1.1 La spesa per missioni

La spesa complessiva, precedentemente presentata secondo una classificazione economica (quella per titoli), viene ora riproposta in un'ottica funzionale, rappresentando il totale di spesa per missione. Si ricorda che le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

Pertanto, alla luce delle considerazioni fin qui svolte ed in riferimento alle previsioni di cui al punto 8.1 del Principio contabile n.1, si riportano, nella tabella seguente, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici che questa amministrazione intende perseguire entro la fine del mandato.

MISSIONE PROGRAMMA TITOLO	DENOMINAZIONE		PREV 2017	PREV 2018	PREV 2019
	DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE		0,00	0,00	0,00
MISSIONI	PROGRAMMI	TIT.			
1 - Servizi istituzionali	1 - Organi istituzionali	1	225.051,00	215.045,00	215.795,00
		2			
	2 - Segreteria generale	1	1.805.297,10	1.752.797,00	1.748.720,00
		2			
	3 - Gestione economica, finanziaria	1	307.135,63	267.893,39	272.138,08
		2			
		3			

	4 - Gestione entrate tributarie e fiscali	1	503.910,00	498.050,00	481.550,00
		2			
	5 - Beni demaniali, patrimonio	1	30.700,00	32.700,00	32.700,00
		2			
		3			
	6- Ufficio tecnico	1	185.875,00	299.550,00	279.550,00
		2			
	7- Elezioni, consultazioni, anagrafe	1	164.800,00	217.320,00	217.420,00
		2			
	8 - Statistica e sist. Informativi	1			
		2			
	9 - Assistenza tecnico-amm.va eell	1			
	10 - Risorse umane	1			
	11 - Altri Servizi Generali	1			
		2			
	Totale Missione 1		3.222.768,73	3.283.355,39	3.247.873,08
2 - Giustizia	1 - Uffici giudiziari	1			
		2			
	Totale Missione 2		0,00	0,00	0,00
3 - Ordine pubblico e sicurezza	1 - Polizia locale e amministrativa	1	393.800,00	406.800,00	417980,00
		2			
	2- Sistema integrato sicurezza urbana	1			
		2			
	Totale Missione 3		393.800,00	406.800,00	417.980,00
4- Istruzione diritto allo studio	1- Istruzione prescolastica	1	36.150,00	36.650,00	36650,00
		2			
	2- Altri ordini istr. non universitaria	1	76.500,00	80.500,00	80500,00
		2			
	6 - Servizi ausiliari all'istruzione	1	352.764,00	351.474,00	351474,00
	7- Diritto allo studio	1			
	Totale Missione 4		465.414,00	468.624,00	468.624,00
5 - Tutela valorizzazione beni, attività culturali	1- Valorizz. beni int.storico	1	132.091,00	118.554,00	118.554,00
		2			
	2 - Attività culturali, interv sett cultura	1	20.788,00	30.650,00	30650,00
		2			
	Totale Missione 5		152.879,00	149.204,00	149.204,00
6 -Politiche giovanili, sport, tempo libero	1 - Sport tempo libero	1	57.462,00	57.279,00	55725,00
		2			
	2 - Giovani	1			
		2			
	Totale Missione 6		57.462,00	57.279,00	55.725,00

7 -Turismo	1 - Sviluppo e valor.turismo	1			
		2			
	Totale Missione 7		0,00	0,00	0,00
8 - Assetto territorio edilizia abitativa	1 - Urbanistica assetto territorio	1	44.000,00	64.000,00	59000,00
		2			
	2 - Edilizia residenziale pubblica	1			
		2			
	Totale Missione 8		44.000,00	64.000,00	59.000,00
9 - Sviluppo sostenibile, tutela del territorio e ambiente	1 - Difesa del suolo	1			
		2			
	2 - Tutela, valorizzazione ambiente	1			
		2			
	3 - Rifiuti	1	2.089.105,00	1.972.050,00	1972050,00
		2			
	4 - Servizio idrico integrato	1	51.000,00	68.000,00	63.000,00
		2			
	5 -Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	1	10.500,00	12.000,00	12.000,00
		2			
	6 -Tutela, valorizz risorse idriche	1			
		2			
	7 -Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	1			
		2			
	8 - Qualità dell'aria riduzione inquin.	1			
	2				
Totale Missione 9		2.150.605,00	2.052.050,00	2.047.050,00	
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	2 - Trasporto Pubblico locale	1			
		2			
	5 - Viabilità infrastr. stradali	1	293.910,00	330.910,00	330910,00
		2			
	Totale Missione 10		293.910,00	330.910,00	330.910,00
11 - Soccorso civile	1- Sistema di protezione civile	1			
		2			
	2 - Interventi a seguito calamità nat.	1			
		2			
	Totale Missione 11		0,00	0,00	0,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1- Int. per infanzia, minori, asili nido	1	116.200,00	121.500,00	122000,00
		2			
	2- Interventi per disabilità	1			
		2			

	3- Interventi per anziani	1	700,00	700,00	700,00
		2			
	4- Int. soggetti rischio esclusione soc.	1			
		2			
	5 - Interventi per le famiglie	1	269.730,00	280.130,00	277130,00
	6 - Interventi per diritto alla casa	1			
	7 - Progr. rete servizi sociosanit-soc.	1	200,00	200,00	200
	8 - Cooperazione e associazionismo	1			
	9 - Servizio necroscopico, cimiteriale	1	126.500,00	119.000,00	119.000,00
		2			
	Totale Missione 12		513.330,00	521.530,00	519.030,00
13 - Tutela della salute	7 - Ulteriori spese sanitarie	1			
	Totale Missione 13		0,00	0,00	0,00

14 - Sviluppo economico, competitività	1 - Industria, PMI e Artigianato	1			
	2 - Commercio, reti distr, consumatori	1	116.478,00	117.978,00	117978,00
	3 - Ricerca e innovazione	1			
	4 - Reti, altri servizi di pubblica utilità	1			
	Totale Missione 14		116.478,00	117.978,00	117.978,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1 - Servizi per sviluppo mercato lavoro	1			
		2			
	2 - Formazione professionale	1			
	3 - Sostegno all'occupazione	1			
	Totale Missione 15		0,00	0,00	0,00
16 - Agricoltura, polit.agroalim, pesca	1 - Sviluppo sett. agricolo e sist. Aa	1	40.109,00	45.909,00	45.909,00
	2 - Caccia e pesca	1			
	Totale Missione 16		40.109,00	45.909,00	45.909,00
17 - Energia e divers. fonti energetiche	1 - Fonti energetiche	1			
	Totale Missione 17		0,00	0,00	0,00
18 - Relazioni con auton. territ.e locali	1 - Relazioni finanz.con altre aut. Terr.	1			
	Totale Missione 18		0,00	0,00	0,00
19 - Relazioni internazionali	1 - Relazioni internazionali e coop.	1			
	Totale Missione 19		0,00	0,00	0,00
20 - Fondi e accantonamenti	1- Fondo di riserva	1			
	2 - FCDE	1	331.901,60	412.555,69	485425,00
	3 - Altri fondi	1	2.605,00	2.605,00	2.605,00
	Totale Missione 20		334.506,60	415.160,69	488.030,00

50 - Debito pubblico	1 - Quota interessi amm. Mutui e PO		256.833,00	256.836,53	239471,73
	2 - Quota capit mutui cassa DP	4			
	Totale Missione 50		256.833,00	256.836,53	239.471,73
60 - Anticipazioni finanziarie	1- Restituzione antic.tesoreria	5			
	Totale Missione 60		0,00	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	1- Servizi per conto terzi e partite di giro	7			
	Totale Missione 99		0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESA			8.042.095,33	8.169.636,61	8.186.784,81

LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

1. Considerazioni generali

La Sezione Operativa del DUP declina, in termini operativi, le scelte strategiche in precedenza tratteggiate. Rinviando a quanto già trattato nella prima parte del presente documento, per alcuni aspetti quali l'analisi dei mezzi finanziari a disposizione, gli indirizzi in materia di tributi e tariffe, l'indebitamento, si intende presentare in questa sezione una lettura delle spese previste nel Bilancio di previsione, riclassificate in funzione delle linee programmatiche poste dall'amministrazione e tradotte nelle missioni e nei programmi previsti dalla vigente normativa.

Nei paragrafi che seguono cercheremo di evidenziare le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il prossimo triennio possono tradursi in obiettivi di medio e di breve termine da conseguire. A riguardo, in conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 267/2000, l'intera attività prevista è stata articolata in missioni. Per ciascuna missione, poi, sono indicate le finalità che si intendono perseguire e le risorse umane e strumentali ad esso destinate, distinte per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma stesso e viene data specifica motivazione delle scelte adottate. Ad esse si rimanda per una valutazione delle differenze rispetto all'anno precedente. Per ogni missione è stata altresì evidenziata l'articolazione della stessa in programmi e la relativa incidenza sul bilancio del prossimo triennio. Tale aspetto del DUP assume un ruolo centrale indispensabile per una corretta programmazione delle attività a base del bilancio annuale e pluriennale, riproponendo una importante fase di collaborazione tra la parte politica ed amministrativa per la individuazione di obiettivi e, quindi, di risorse che, nel breve e nel medio termine, permettono agli amministratori di dare attuazione al proprio programma elettorale ed ai dirigenti di confrontarsi costantemente con essi. Rinviando alla lettura dei contenuti di ciascuna missione, in questa parte introduttiva ci preme riproporre le principali linee guida su cui questa amministrazione intende muoversi anche per il prossimo triennio, al fine di ottenere miglioramenti in termini di efficacia dell'azione svolta ed economicità della stessa.

2. Descrizione dei programmi e obiettivi operativi

Come già descritto nella parte introduttiva di questo documento, il DUP costituisce il documento di maggiore importanza nella definizione degli indirizzi e dal quale si evincono le scelte strategiche e programmatiche operate dall'amministrazione: gli obiettivi gestionali, infatti, non costituiscono che una ulteriore definizione dell'attività programmatica definita già nelle missioni e nei programmi del DUP.

Nella prima parte del documento sono già state analizzate le missioni che compongono la spesa ed individuato gli obiettivi strategici ad esse riferibili.

Nella presente sezione, invece verrà approfondita l'analisi delle missioni e dei programmi correlati,

analizzandone le finalità, gli obiettivi annuali e pluriennali e le risorse umane finanziarie e strumentali assegnate per conseguirli.

Ciascuna missione, in ragione delle esigenze di gestione connesse tanto alle scelte di indirizzo quanto ai vincoli (normativi, tecnici o strutturali), riveste, all'interno del contesto di programmazione, una propria importanza e vede ad esso associati determinati macro-aggregati di spesa, che ne misurano l'impatto sia sulla struttura organizzativa dell'ente che sulle entrate che lo finanziano.

L'attenzione dell'Amministrazione verso una missione piuttosto che un'altra può essere misurata, inizialmente, dalla quantità di risorse assegnate. Si tratta di una prima valutazione che deve, di volta in volta, trovare conferma anche tenendo conto della natura della stessa.

Ciascuna missione è articolata in programmi che ne evidenziano in modo ancor più analitico la destinazione delle risorse a favore di specifiche politiche.

MISSIONE 01 - SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di *governance* e partenariato e per la comunicazione istituzionale. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01/02	Semplificazione, efficienza, trasparenza, partecipazione e spending review, anticorruzione, trasparenza, adeguamento PTPC alle linee guida dell'ANAC.		

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
04	Garantire un efficiente livello di servizio ai fini della riduzione del carico fiscale		

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
05/06	Completamento delle opere in corso, conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente		

MISSIONE 03 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01/02	Garantire la sicurezza dei cittadini ed il presidio del territorio		

MISSIONE 04 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio. Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01/02/06	Garantire il mantenimento dei livelli di spesa per i servizi sociali ed educativi ponendo particolare attenzione alle fasce deboli		

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01/02/06	Garantire la riqualificazione, l'efficientamento energetico e messa a norma del patrimonio di edilizia scolastica		

MISSIONE 05 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01/02	Valorizzazione del patrimonio culturale e potenziamento delle attività teatrali e culturali attraverso l'utilizzo del poliedrico patrimonio storico-archeologico della città		

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01/02	Completamento delle opere in corso, conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente		

MISSIONE 06 - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01	Garantire un efficiente livello di servizio		

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01	Garantire il mantenimento dei livelli di spesa per i servizi sociali ed educativi		

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01	Completamento delle opere in corso, conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente		

MISSIONE 08 - ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01/02	Garantire il corretto utilizzo e la valorizzazione della risorsa territorio		

MISSIONE 09 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria. Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
03/04/05	Ottimizzare il Servizio di Igiene Ambientale e garantire un'attività certificata di tutela dell'ambiente		
03/04/05	Garantire un efficiente servizio della raccolta differenziata mirato al contenimento delle tariffe		

MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
05	Miglioramento della circolazione sul territorio e riqualificazione del patrimonio stradale e delle piazze		

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.

Obiettivi strategici:

Codice	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01/03/05/ 07/09	Conservazione degli interventi in corso in materia di prestazioni sociali. Completamento delle opere in corso, conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente		

MISSIONE 14 - SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
02	Sinergia tra pubblico e privato e tra i settori produttivi		

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
02	Completamento delle opere in corso, conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente		

MISSIONE 16 - AGRICOLTURA POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività agricole e del sistema agroalimentare

Obiettivi strategici:

Progr.	Descrizione	Data Inizio	Data Fine
01	Attività di supporto al settore agricolo		

3. GLI EQUILIBRI DI BILANCIO 2017/2019

3.1 Gli equilibri di competenza

Come argomentato nei paragrafi precedenti, tra i vincoli ineludibili di qualunque azione amministrativa vi è il mantenimento di una situazione finanziaria equilibrata, in assenza della quale non sarebbe immaginabile il perseguimento di qualunque strategia 'evolutiva', ma più gravemente si incorrerebbe in gravi sanzioni.

BILANCIO DI PREVISIONE 2017 - 2018 - 2019 EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	COMPETENZA ANNO 2018
F.P.V. per spese correnti	+	77.977,81	0,00	0,00
Entrate Titoli 1-2-3	+	8.304.512,82	8.602.364,00	8.627.364,00
Spese Titolo 1 - spese correnti	-	8.042.095,33	8.169.636,61	8.186.784,81
Di cui fondo crediti dubbia esigibilità		331.901,60	412.555,69	485.425,00
Spese Tit. 4 - quote ammor/to mutui	-	391.173,00	432.727,39	440.579,19
Risultato		- 50.777,70	0,00	0,00
Utilizzo avanzo di amministrazione vincolato	+	79.777,70	0,00	0,00
Entrate parte corrente destinate a spese di investimento	-	29.000,00	0,00	0,00
Equilibrio di parte corrente		0,00	0,00	0,00
Utilizzo avanzo di amministrazione vincolato		397.148,64	439.050,00	0,00

Entrate titoli 4 e 5	+	2.512.090,00	1.080.000,00	1.000.000,00
Entrate parte corrente destinate a spese di investimento	+	29.000,00	0,00	0,00
Spese titolo 2 - spese in conto capitale	-	2.938.238,64	1.519.050,00	1.000.000,00
Equilibrio di parte capitale		0,00	0,00	0,00

BILANCIO DI PREVISIONE 2017 - 2018 - 2019
EQUILIBRI GENERALI DI BILANCIO

ENTRATA	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
FPV CORRENTE	77.977,81	=	=
Titolo 1	7.254.164,00	7.484.164,00	7.484.164,00
Titolo 2	237.248,82	218.000,00	218.000,00
Titolo 3	813.100,00	900.200,00	925.200,00
Titolo 4	1.862.090,00	780.000,00	200.000,00
Titolo 5	=	=	=
Titolo 6	650.000,00	300.000,00	800.000,00

Titolo 7	1.909.459,03	1.900.000,00	1.900.000,00
Titolo 9	3.616.000,00	3.616.000,00	3.616.000,00
Avanzo Vincolato	476.926,34	439.050,00	=
Totale	<i>16.896.966,00</i>	<i>15.637.414,00</i>	<i>15.143.364,00</i>
SPESA	Previsione 2017	Previsione 2018	Previsione 2019
Titolo 1	8.042.095,33	8.169.636,61	8.186.784,81
Titolo 2	2.938.238,64	1.519.050,00	1.000.000,00
Titolo 3	=	=	=
Titolo 4	391.173,00	432.727,39	440.579,19
Titolo 5	1.909.459,03	1.900.000,00	1.900.000,00
Titolo 7	3.616.000,00	3.616.000,00	3.616.000,00
Totale	<i>16.896.966,00</i>	<i>15.637.414,00</i>	<i>15.143.364,00</i>

Presentare il bilancio articolato in sezioni risponde all'esigenza di dimostrare la correttezza dell'attuale gestione, quale base ineludibile per il perseguimento di qualunque progettualità e nel contempo aiuta la comprensione della struttura del bilancio dell'ente.

3.2 Gli equilibri di cassa

Altro aspetto di particolare rilevanza ai fini della valutazione della gestione, è quello connesso all'analisi degli equilibri di cassa, inteso come rappresentazione delle entrate e delle spese in riferimento alle effettive movimentazioni di numerario, così come desumibili dalle previsioni relative all'esercizio 2017.

TITOLI		RESIDUI	PREV.COMP.	TOTALE	PREV.CASSA
	Fondo di Cassa all'1/1/esercizio di riferimento				1.631.018,22
	FPV parte corrente		77.977,81		
	Avanzo vincolato		476.926,34	476.926,34	
1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e pereq.	3.726.932,40	7.254.164,00	10.981.096,40	7.471.807,44
2	Trasferimenti correnti	58.890,14	237.248,82	296.138,96	271.720,67
3	Entrate extratributarie	123.604,65	813.100,00	936.704,65	828.062,05
4	Entrate in conto capitale	3.119.432,01	1.862.090,00	4.981.522,01	2.755.346,58
5	Entrate da riduzione di attività finanziarie				
6	Accensione prestiti	1.215.473,18	650.000,00	1.865.473,18	734.459,32
7	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere		1.909.459,03	1.909.459,03	1.909.459,03
9	Entrate per conto terzi e partite di giro	460.983,88	3.616.000,00	4.076.983,88	4.064.304,99
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		8.705.316,26	16.896.966,00	25.524.304,45	19.666.178,30
1	Spese correnti	289.413,05	8.042.095,33	8.331.508,38	8.773.556,42
2	Spese in conto capitale	831.688,14	2.938.238,64	3.769.926,78	4.298.026,63
3	Spese per incremento attività finanziarie				
4	Rimborso di prestiti		391.173,00	391.173,00	391.173,00
5	Chiusura anticipazioni di istituto		1.909.459,03	1.909.459,03	1.909.459,03

	<i>tesoriere/cassiere</i>				
7	<i>Spese per conto terzi e partite di giro</i>	260.611,44	3.616.000,00	3.876.611,44	3.073.141,64
TOTALE GENERALE DELLE SPESE		1.381.712,63	16.896.966,00	18.278.678,63	18.445.356,72
SALDO DI CASSA					1.220.821,58

3.3 Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica triennio 2017/2019

Tra gli aspetti che rivestono maggior importanza nella programmazione degli enti locali, per gli effetti che produce sugli equilibri di bilancio degli anni a seguire, certamente è da considerare la coerenza con i vincoli di finanza pubblica dal nostro ente rispettati. Si riporta di seguito la tabella illustrativa:

BILANCIO DI PREVISIONE

PROSPETTO VERIFICA RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA
(da allegare al bilancio di previsione e alle variazioni di bilancio)

EQUILIBRIO DI BILANCIO DI CUI ALL'ART. 9 DELLA LEGGE N. 243/2012		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO n (*)	COMPETENZA ANNO n+1 (*)	COMPETENZA ANNO n+2 (*)
A1) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	€ 77.977,81	€ 0,00	€ 0,00
A2) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
A3) Fondo pluriennale vincolato di entrata per partite finanziarie (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata (A1 + A2 + A3)	(+)	€ 77.977,81	€ 0,00	€ 0,00
B) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	€ 7.254.164,00	€ 7.484.164,00	€ 7.484.164,00
C) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica	(+)	€ 237.248,82	€ 218.000,00	€ 218.000,00
D) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	€ 813.100,00	€ 900.200,00	€ 925.200,00
E) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	€ 1.862.090,00	€ 780.000,00	€ 200.000,00
F) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
G) SPAZI FINANZIARI ACQUISITI ⁽¹⁾	(+)	€ 500.000,00	€ 0,00	€ 0,00
H1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	€ 7.964.117,52	€ 8.169.636,61	€ 8.186.784,81
H2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	€ 77.977,81	€ 0,00	€ 0,00
H3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente ⁽²⁾	(-)	€ 331.901,60	€ 412.555,69	€ 485.425,00
H4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
H5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽³⁾	(-)	€ 20.691,00	€ 20.691,00	€ 20.691,00
H) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (H=H1+H2-H3-H4-H5)	(-)	€ 7.689.502,73	€ 7.736.389,92	€ 7.680.668,81
I1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	€ 2.938.238,64	€ 1.519.050,00	€ 1.000.000,00
I2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale ⁽²⁾	(-)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
I4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) ⁽³⁾	(-)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
I) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4)	(-)	€ 2.938.238,64	€ 1.519.050,00	€ 1.000.000,00
L1) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
L2) Fondo pluriennale vincolato per partite finanziarie (dal 2020 quota finanziata da entrate finali)	(+)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
L) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria (L=L1 + L2)	(-)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
M) SPAZI FINANZIARI CEDUTI⁽¹⁾	(-)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
(N) EQUILIBRIO DI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 9 DELLA LEGGE N. 243/2012 ⁽⁴⁾ (N=A+B+C+D+E+F+G+H+I-L-M)		€ 116.839,26	€ 126.924,08	€ 146.695,19

3.4 I PARAMETRI DI DEFICITARIETA'

Un altro dato fondamentale da prendere in considerazione è quello relativo ai cosiddetti parametri di deficitarietà che segnala eventuali situazioni di squilibrio dell'Ente.

Al 31.12.2016 il Comune di Latiano presentava i seguenti indici di deficitarietà:

CERTIFICAZIONE PARAMETRI OBIETTIVI 2016/2018

Bilancio di previsione 2016/2018 - esercizio 2016

- 1) Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento)

SI

- 2) Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, con l'esclusione delle risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all' articolo 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011 o di fondo di solidarietà di cui all' articolo 1, comma 380 della legge 24 dicembre 2012 n. 228, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà'

NO

- 3) Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, ad esclusione eventuali residui da risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all' articolo 2 del decreto legislativo n. 23 o di fondo di solidarietà di cui all' articolo 1 comma 380 della legge 24 dicembre 2012 n. 228, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III ad esclusione degli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà'

NO

- 4) Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente

NO

- 5) Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 159 del tuel

NO

- 6) Volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore è calcolato al netto dei contributi regionali nonché di

altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto sia al numeratore che al denominatore del parametro

NO

- 7) Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento di cui all' articolo 204 del tuel con le modifiche di cui di cui all' art. 8, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dall'1 gennaio 2012

NO

- 8) Consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti, fermo restando che l'indice si considera negativo ove tale soglia venga superata in tutti gli ultimi tre esercizi finanziari

NO

- 9) Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti

NO

- 10) Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art. 193 del tuel con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 443 e 444 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 a decorrere dall'1 gennaio 2013; ove sussistano i presupposti di legge per finanziare il riequilibrio in più esercizi finanziari, viene considerato al numeratore del parametro l'intero importo finanziato con misure di alienazione di beni patrimoniali, oltre che di avanzo di amministrazione, anche se destinato a finanziare lo squilibrio nei successivi esercizi finanziari.

NO

4. LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

La seconda parte della Sezione Operativa del DUP è dedicata alle programmazioni settoriali e, in particolare, a quelle che hanno maggior riflesso sugli equilibri strutturali del bilancio 2017/2019; al riguardo, il punto 8.2, parte 2, del Principio contabile applicato n.1 individua i seguenti documenti:

- il programma triennale del fabbisogno del personale;
- il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni
- il programma triennale dei Lavori pubblici.
- la programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi;

Si precisa che i dati riportati costituiscono la sintesi delle informazioni, utili ai fini programmatori, rintracciabili nei relativi documenti cui si rinvia per maggiori approfondimenti.

4.1 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione. L'art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/2015, convertito dalla L. n. 114/2015, ha introdotto il comma 557-quater alla L. n. 296/2006 che dispone che: *“A decorrere dall'anno 2015 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione”*.

In questa sede ci preme evidenziare l'incidenza di tale attività nel triennio 2017/2019, così come desumibile dalle seguenti tabelle.

4.2 IL PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali, con delibera dell'organo di governo, individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

I riflessi finanziari dell'adozione del Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni per il triennio 2017/2019, che in questo documento trovano fondamento e riscontro evidenziano, per ciascuna tipologia di bene oggetto di alienazione o valorizzazione, le ricadute in termini di entrate in conto capitale.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. del è stata approvata la proposta di Piano di Alienazione e valorizzazione 2017 con le seguenti risultanze:

4.3 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

Ai sensi della vigente normativa disciplinante la programmazione delle opere pubbliche, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che sono ricompresi nella SeO del DUP; i lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento.

Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento. Il programma deve in ogni modo indicare:

- o le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- o la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- o la stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al "Fondo pluriennale vincolato" come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

In relazione alle disponibilità finanziarie previste nei documenti di programmazione economica, è stato costruito il "Quadro delle risorse disponibili", riportato nello schema della scheda 1 del citato D.M., nel quale sono indicati, secondo le diverse provenienze, le somme complessivamente destinate all'attuazione del programma.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. del è stato approvato lo schema di Programma dei lavori pubblici relativi al triennio 2017-2019, con le seguenti risultanze:

<i>Entrata</i>				<i>Spesa</i>			
Cap.	Oggetto	Cap.	oggetto	2017	2018	2019	totale
	PIP			30.000	=	=	30.000
690	Peep	4220	Bilancio	30.000	=	=	30.000
	CIMITERO			600.000	600.000	-	1.200.000
980	Ampliamento Cimitero	4710	Bilancio	600.000	600.000	=	1.200.000
	ONERI CONCESSIONI			170.000	180.000	200.000	550.000
550	Opere di urbanizzazione	4050	Bilancio	95.000	149.000	160.000	404.000
550	Rimborso somme concessioni	4100	Bilancio	53.000	7.000	10.000	70.000

550	Interventi manutenzioni	vari	4109	Bilancio	18.000	20.000	25.000	63.000
550	Quota 7% l.r. 4/94		4110	Bilancio	4.000	4.000	5.000	13.000
	ALIENAZIONI				37.090	=	=	37.090
696	Arredo urbano		4215	Alienazi oni	25.000	=	=	25.000
696	Mobili, macchine, ecc..		4095	Alienazi oni	12.090	=	=	12.090
	AVANZO				29.000	=	=	29.000
	Entrate correnti		4134	Avanzo libero	13.500	=	=	13.500
	Entrate correnti		4711	Avanzo libero	15.500	=	=	15.500
	STRADE INTERNE				662.148,64	100.000	300.000	1.062.148,64
1	Manutenz. Strade c.u.		4120	Avanzo vincolat o	397.148,64	=	=	397.148,64
696	Manutenz. Strade c.u.		4120	Alienazi oni	200.000	=	=	200.000
696	Strade rurali		4170	Alienazi oni	65.000	=	=	65.000
	Manutenz. Strade c.u.		4120	Mutuo	=	100.000	300.000	400.000
	PUBBLICA ILL/NE				=	439.050	100.000	539.050
1	P.I. zone periferiche		4210	Avanzo vincolat o	=	439.050	=	439.050
680	P.I. zone periferiche		4210	Mutuo	=	=	100.000	100.000
	EDIFICI SCOLASTICI				500.000	100.000	200.000	800.000
910	Plesso Sc. El. B.Longo Progetto definitivo 143/2013		4571	Mutuo	250.000	=	=	250.000
910	Plesso Sc. El. B. Longo Progetto definitivo 144/2013		4571	Mutuo	250.000	=	=	250.000

910	Plesso B. Longo	4571	Mutuo	=	=	100.000	100.000
910	Plesso B. Croce	4571	Mutuo	=	=	100.000	100.000
910	Plesso Monasterio	4571	Mutuo	=	100.000	=	100.000
	CAMPO SPORTIVO			500.000	=	200.000	700.000
820	RiquaI.ne Impianti sportivi	4650	Por- Regione	500.000	=	=	500.000
930	Palestra polifunzionale	4660	Mutuo	=	=	200.000	200.000
	EDIFICI ED AREE COM/LI			=	100.000	=	100.000
901	Canile	4428	Mutuo	=	100.000	=	=
	CASERMA			150.000	=	=	150.000
570	Ristrutt/ne caserma	4216	Mutuo	150.000	=	=	150.000
				260.000	=	=	260.000
820	Beni servizio RSU	4245	Por- Regione	260.000	=	=	260.000
	TOTALI			2.938.238,64	1.519.050	1.000.000	5.457.288,64

4.4 LA PROGRAMMAZIONE BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

4.4.1 Gli acquisti superiori a 40.000 euro

Il nuovo Codice dei Contratti pubblici introduce l'obbligo della programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi in aggiunta alla programmazione triennale dei lavori pubblici.

L'art. 21, sesto comma del D. Lgs. n. 50/2016 prevede due strumenti di programmazione che le amministrazioni pubbliche devono adottare:

1. delinea il contenuto del programma biennale di forniture e servizi che vede l'inserimento degli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro;
2. stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare, entro il mese di ottobre, l'elenco delle acquisizioni di forniture e servizi di importo superiore a 1 milione di euro che prevedono di inserire nella programmazione biennale, al Tavolo Tecnico dei soggetti aggregatori.

Nel rispetto del principio della coerenza, postulato generale del bilancio n. 10, allegato n. 1 del D. Lgs. n. 118/2011, per il quale gli strumenti di programmazione pluriennale e annuale devono essere conseguenti alla pianificazione dell'ente e, in sede di gestione, le decisioni e gli atti non devono essere né in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi indicati negli strumenti di programmazione pluriennale e annuale e né pregiudicare gli equilibri finanziari ed economici, il programma biennale degli acquisti di beni e servizi è un atto programmatico e come tale va inserito nel Documento Unico di Programmazione.

E' noto, infatti, che per espressa previsione normativa nel DUP devono essere inseriti, oltre al programma triennale dei lavori pubblici, al fabbisogno del personale e ai piani di valorizzazione del patrimonio, tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore prevedrà la redazione ed approvazione.

Tuttavia il comma 424 della Legge di Bilancio 2017 posticipa al 2018 l'obbligo di approvazione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi (e i relativi aggiornamenti annuali) che hanno un importo unitario stimato pari o superiore a 40 mila euro, previsto dall'art. 21 del D.Lgs. n.50/2016 e che a questo punto dovrà essere allegato al Documento Unico di Programmazione - DUP del triennio 2018/2020.

4.4.2 Gli acquisti superiori a 1 milione di euro

L'art. 1 co. 505 della Legge di Stabilità 2016 stabilisce che “al fine di favorire la trasparenza, l'efficienza e la funzionalità dell'azione amministrativa, le Amministrazioni pubbliche approvano, entro il mese di ottobre di ciascun anno, il programma biennale e suoi aggiornamenti annuali degli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro”. Tale previsione normativa è stata ripresa dall'art. 21, sesto comma, del D.Lgs. n. 50/2016.

Tuttavia il comma 424 della Legge di Bilancio 2017 posticipa al 2018 l'obbligo di approvazione del programma biennale degli acquisti di beni e servizi (e i relativi aggiornamenti annuali) che hanno un importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro, previsto dall'art. 21 del D.Lgs. n. 50/2016 e che a questo punto dovrà essere allegato al Documento Unico di Programmazione - DUP del triennio 2018/2020.

INDICE

Introduzione.....	pag. 1
1. Il principio della programmazione.....	pag. 2
2. La programmazione e il nuovo assetto contabile.....	pag. 5
3. Il Dup: funzioni e disposizioni.....	pag. 7
La Sezione strategica.....	pag. 8
1. La sezione strategica del Dup: criteri di redazione.....	pag. 8
2. Obiettivi individuati dal Governo nazionale.....	pag. 9
3. Obiettivi individuati dalla programmazione regionale.....	pag. 13
3.1 Quadro attuale	pag. 13
3.2 Il pareggio di bilancio e il superamento del patto di stabilità.....	pag. 15
3.3 La programmazione comunitaria.....	pag. 16
3.4. Gli obiettivi strategici	pag. 16
4.Valutazione della situazione socio-economica del territorio.....	pag. 18
4.1 Analisi demografica comunale.....	pag. 18
4.2 Analisi del territorio e delle strutture	pag. 20
5.Quadro delle condizioni interne dell'Ente.....	pag. 20
5.1 Organizzazione dell'Ente.....	pag. 20
5.2 Le risorse umane disponibili.....	pag. 22
5.3 I servizi erogati	pag. 24
6. Valutazione sui mezzi finanziari, impiego di risorse straordinarie e in conto capitale.....	pag. 25
6.1 Andamento delle entrate	pag. 25
6.2 Andamento delle spese.....	pag. 26
7. Indirizzi strategici	pag. 27
7.1 Il piano di Governo	pag. 27
7.1.1 Bilancio e Macchina Comunale	pag. 27
7.1.2 Welfare e Pari Opportunita'	pag. 28
7.1.3 Scuola	pag. 28
7.1.4 Economia e lavoro	pag. 29
7.1.5 Territorio e mobilita'.....	pag. 29
7.1.6 Cultura - Sport - Spettacolo - Associazionismo	pag. 29
7.1.7 Ambiente	pag. 30
7.1.8 Sicurezza	pag. 30
8. Obiettivi strategici	pag. 31
8.1 Obiettivi strategici per missione	pag. 31
8.1.1 La spesa per missioni	pag. 31

La Sezione Operativa (SeO).....	pag. 36
1. Considerazioni generali	pag. 36
2. Descrizione dei programmi e obiettivi operativi	pag. 36
3. Gli equilibri di bilancio 2017/2019	pag. 42
3.1 Gli equilibri di competenza	pag. 42
3.2 Gli equilibri di cassa	pag. 45
3.3 Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica triennio 2017/2019.....	pag. 46
3.4 I parametri di deficitarietà	pag. 48
4. Le programmazioni settoriali	pag. 50
4.1 Il programma triennale del fabbisogno del personale	pag. 50
4.2 Il Piano delle Alienazioni e delle valorizzazioni	pag. 50
4.3 Il Programma Triennale dei lavori pubblici	pag. 51
4.4 La programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi.....	pag. 53
4.4.1 Gli acquisti superiori a 40.000 euro	pag. 53
4.4.2 Gli acquisti superiori a 1 milione di euro	pag. 53